



# Il mercato assicurativo italiano: opportunità nella patria del Rinascimento

Agosto 2012



Publicato da:

Swiss Reinsurance Company Ltd  
Economic Research & Consulting  
Casella postale  
8022 Zurigo  
Svizzera

Telefono +41 43 285 2551  
Fax +41 43 282 0075  
sigma@swissre.com

Ufficio di New York:  
55 East 52nd Street  
40th Floor  
New York, NY 10055

Telefono +1 212 317 5400  
Fax +1 212 317 5455

Ufficio di Hong Kong:  
18 Harbour Road, Wanchai  
Central Plaza, 61st Floor  
Hong Kong, SAR

Telefono + 852 25 82 5703  
Fax + 852 25 11 6603

Autori:  
Lucia Bevere  
Telefono +41 43 285 9279

Roman Lechner  
Telefono +41 43 285 2344

Dr Lukas Steinmann  
Telefono +41 43 285 4687

Redattrice editoriale:  
Jessica Villat  
Telephone +41 43 285 5189

Responsabile della serie *sigma*:  
Dr Kurt Karl,  
Responsabile Economic Research & Consulting

La chiusura editoriale del presente studio è il 25 luglio 2012.

Il presente studio è disponibile in inglese (lingua originale) e in italiano, e può essere scaricato dal sito web di Swiss Re: [www.swissre.com/sigma](http://www.swissre.com/sigma)

La versione Internet può contenere informazioni lievemente più aggiornate.

Traduzione:  
CLS Communication

Progetto grafico e produzione:  
Swiss Re Logistics/Media Production

© 2012  
Swiss Reinsurance Company Ltd  
Tutti i diritti riservati.

Tutti i dati contenuti nel presente studio sono protetti dai diritti d'autore e tutti i diritti sono riservati. I dati possono essere utilizzati a scopi privati ed interni, a condizione che non siano stati rimossi i riferimenti ai diritti d'autore e della proprietà. Non è permessa la riutilizzazione elettronica dei dati pubblicati nel presente studio

La riproduzione integrale o parziale o l'utilizzo per scopi pubblici sono autorizzati solo con citazione della fonte "Il mercato assicurativo italiano, agosto 2012" e previa autorizzazione scritta da parte di Swiss Re Economic Research & Consulting. Sarà gradito l'invio di una copia

Sebbene tutte le informazioni utilizzate nel presente studio provengano da fonti attendibili, Swiss Reinsurance Company non garantisce l'esattezza e la completezza dei dati. Il contenuto di questo studio si intende per scopi puramente informativi e Swiss Re declina qualsiasi responsabilità legale in relazione alle informazioni riportate, né assume alcuna posizione in merito.

Order no: 271\_0312\_it

# Indice

Sintesi	2
Introduzione	4
Il contesto macroeconomico	5
Il ruolo dello Stato nell'erogazione dei servizi pensionistici e sanitari	9
Assicurazione diretta	13
Riassicurazione	36
Conclusioni	37

# Sintesi

La crisi finanziaria ha drammaticamente messo in luce la gravità della situazione del debito pubblico italiano ...

L'Italia è l'ottava maggiore economia mondiale e basa la sua forza su un ampio settore manifatturiero e terziario, trainato da un fitto tessuto di piccole e medie imprese che esportano prodotti ad elevata qualità. Il Paese è tuttavia attualmente chiamato ad affrontare una serie di sfide particolarmente impegnative. Il problema di lunga data del debito pubblico (pari al 120% del PIL, a fronte di elevati tassi d'interesse) e il rallentamento della crescita stanno mettendo il Paese a dura prova sotto il profilo finanziario, come peraltro apparso evidente in occasione della recente crisi finanziaria. A luglio 2011 la fiducia degli investitori ha subito un decisivo deterioramento e la crisi dell'euro si è estesa definitivamente all'Italia, con un conseguente lievitamento dei costi di finanziamento del debito pubblico.

... e ha accelerato l'implementazione di impopolari inasprimenti fiscali.

Nel tentativo di ripristinare la fiducia dei mercati e la stabilità finanziaria e nonostante l'incipiente recessione, il governo Monti, di recente nomina, ha varato una serie di rigorosi provvedimenti di austerità fiscale.

Affrontare le debolezze strutturali è una priorità assoluta per il rilancio della crescita.

Al fine di evitare di scivolare in una spirale recessiva e di subire un ulteriore deterioramento delle finanze pubbliche, il governo non solo ha attuato un inasprimento fiscale (decreto-legge recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici – denominato in breve "Salva Italia") bensì ha varato una serie di misure atte a migliorare la competitività del Paese (decreto-legge recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività – denominato in breve "Cresci Italia"). Queste misure hanno lo scopo di restituire slancio alla crescita affrontando le debolezze strutturali endemiche che ormai da decenni penalizzano il potenziale economico del Paese, in particolare la rigidità della legislazione in materia di lavoro e la limitata competitività nei servizi. La lotta all'attuale elevato tasso di disoccupazione, soprattutto tra i giovani, costituisce una priorità fondamentale volta a lenire il costo sociale della recessione.

Il sistema pensionistico italiano è stato profondamente ridefinito in funzione del rapido invecchiamento della popolazione.

La tendenza demografica in Italia può essere definita quantomeno critica. Nei prossimi decenni, le maggiori aspettative di vita e il calo dei tassi di natalità comporteranno una contrazione sostanziale della forza lavoro; questa dinamica risulta peraltro accentuata dai bassi tassi di partecipazione femminile alla forza lavoro. Il sistema pensionistico statale, un tempo uno dei più prodighi al mondo, è stato ridimensionato per riflettere gli squilibri demografici, mitigandone l'insostenibile peso finanziario per il settore pubblico, ma al contempo ha ritrasferito i rischi in capo ai singoli individui.

Attesi ulteriori tagli al sistema di welfare.

Man mano che il governo affronterà nuove tornate di tagli della spesa, è prevedibile un ulteriore ridimensionamento del sistema di welfare. Anche la sanità, finanziata prevalentemente attraverso le imposte, sarà probabilmente destinata a una profonda ridefinizione mirata a contenere la spesa pubblica.

Prevista una rapida crescita dei prodotti di protezione, pensionistici e sanitari.

In Italia le assicurazioni sulla vita sono un settore maturo e la densità assicurativa è elevata; nella fattispecie, i principali prodotti sono polizze di risparmio a partecipazione e quelle legate a fondi d'investimento (unit-linked). Sebbene i prodotti di protezione, pensionistici e sanitari generino volumi contenuti, i rispettivi tassi di crescita sono elevati e si prevede che questa tendenza sia destinata a proseguire man mano che le persone saranno chiamate ad assumersi maggiore responsabilità per la propria previdenza pensionistica e sanitaria.

Nuove modifiche normative a contrasto delle frodi.

Il tetto massimo posto alle indennità per le lesioni fisiche di piccola entità, unitamente ad altri nuovi cambiamenti normativi volti al contrasto delle frodi nel ramo delle assicurazioni di veicoli a motore, puntano ad affrontare il problema della redditività storicamente bassa del segmento RC auto. Se tali provvedimenti normativi riusciranno a conseguire un miglioramento di questo ramo di attività, è prevedibile una conseguente riduzione delle tariffe – peraltro auspicabile nell'attuale scenario recessivo.

Le crescenti lacune nella copertura contro le calamità naturali farà da apripista nell'assunzione di un ruolo di maggior rilievo da parte del settore assicurativo privato.

Ad eccezione dei comparti assicurativi auto, in Italia i rami danni evidenziano un basso livello di sviluppo rispetto ai propri omologhi europei. È tuttavia probabile che in futuro si genererà una nuova domanda per le coperture di responsabilità civile e calamità naturali. La crisi finanziaria attualmente in corso ha, infatti, messo in discussione il ruolo svolto dallo Stato come "assicuratore di ultima istanza", ora che il bilancio pubblico non può più essere la fonte principale a cui attingere per il finanziamento delle perdite conseguenti a un disastro naturale. Il governo italiano sarà quindi chiamato a individuare nuove soluzioni idonee a colmare questa lacuna, peraltro destinata ad ampliarsi. Con tutta la sua devastazione, il recente terremoto in Emilia Romagna ha peraltro rammentato che il territorio italiano è fortemente esposto a rischi sismici, in aggiunta a quelli alluvionali. Tutti questi cambiamenti implicano un maggior grado di coinvolgimento per il settore assicurativo privato.

# Introduzione

L'Italia – un Paese che ha esercitato un'influenza notevole sulla cultura e sull'arte occidentale, nonché sui settori di finanza e assicurazione...

...è chiamata ad affrontare una serie di sfide impegnative sul piano economico.

Il settore assicurativo italiano è ben sviluppato e appare destinato a svolgere un ruolo d'importanza sempre maggiore in futuro...

...a livello di rischi di vita, sanità, longevità e catastrofi.

Struttura del presente studio.

L'Italia vanta una ricca storia economica e culturale. È la patria del Rinascimento e ha dato i natali a grandi pensatori, artisti e architetti quali Leonardo da Vinci, Michelangelo, Botticelli e Brunelleschi, le cui opere hanno esercitato un'influenza decisiva sulla cultura occidentale. L'Italia è inoltre il Paese con l'istituto bancario più antico al mondo (il Monte dei Paschi di Siena) e in cui è stato stipulato il primo contratto assicurativo conosciuto (Genova, 1347).

Attualmente l'Italia è la quarta maggiore nazione in Europa, in termini sia di produzione economica che di popolazione. Nella sua struttura attuale, il Paese è il prodotto di impetuosi cambiamenti verificatisi negli anni '50 e nella prima metà degli anni '60, quando l'Italia ha subito una profonda trasformazione da nazione povera e prevalentemente agricola a potenza industriale di assoluto primo piano. Oggi il Paese è chiamato ad affrontare numerose sfide sotto il profilo macroeconomico e demografico, la risoluzione delle quali plasmerà non solo il futuro dell'Italia e il benessere della sua popolazione, ma anche il futuro stesso dell'intera area euro.

L'Italia dispone di un settore assicurativo ben sviluppato. Costituita nel 1831, Assicurazioni Generali S.p.A. è la seconda maggiore compagnia assicurativa a livello mondiale (in termini di premi netti sottoscritti).<sup>1</sup> Vi sono tuttavia ambiti in cui l'assicurazione può svolgere un ruolo di maggiore preminenza rispetto ad oggi, in primis a supporto dello Stato nella gestione delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare sul piano economico e demografico. La crisi finanziaria, con il conseguente inasprimento fiscale e i tagli alla spesa pubblica, sta imprimendo un'accelerazione al processo di riduzione e di riequilibrio del sistema del welfare, lasciando una profonda lacuna di protezione non solo a livello di sanità e pensioni di vecchiaia, bensì anche per quanto concerne la copertura delle calamità naturali.

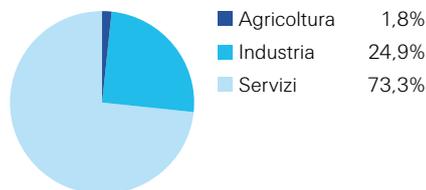
In futuro le persone saranno chiamate a sostenere una responsabilità sempre maggiore nella gestione dei propri rischi: rischio mortalità, sanità, longevità e calamità naturali, con un conseguente incremento della domanda di soluzioni assicurative. Il settore assicurativo deve quindi prepararsi a raccogliere la sfida posta dal suo nuovo ruolo di più ampio rilievo in Italia.

Struttura del presente studio: a una valutazione del contesto macroeconomico e della situazione demografica dell'Italia fa seguito una sezione incentrata sul ruolo dello Stato. In questa parte si spiega perché le assicurazioni devono essere ulteriormente sviluppate nel Paese per poter far fronte in modo adeguato alle sfide future. Le sezioni successive affrontano prevalentemente i temi di assicurazione e riassicurazione e comprendono un raffronto internazionale dei tassi di penetrazione e di densità assicurativa, nonché una descrizione dei prodotti specifici del mercato italiano e una panoramica della relativa struttura. L'ultima sezione fornisce poi alcune considerazioni conclusive.

<sup>1</sup> Best Statement File – Global, A.M. Best Research, riportato in "Top Global Insurers", Best's Review, luglio 2012, p. 45.

# Il contesto macroeconomico

Il nord dell'Italia è ricco, mentre il sud si dibatte in un contesto secolare di elevata disoccupazione, bassa produttività e corruzione.



Problemi strutturali ostacolano la crescita economica.

La competitività dell'Italia è bassa a causa di fattori quali la rigidità del mercato del lavoro, la debolezza delle finanze pubbliche e un contesto istituzionale deteriorato.

Le riforme strutturali sono necessarie per migliorare le prospettive macroeconomiche.

Con un PIL di EUR 1 600 miliardi nel 2011, l'Italia è l'ottava maggiore economia a livello mondiale, e vanta un apparato industriale e un terziario ampiamente diversificati (agricoltura: 1,8%; industria: 24,9%; servizi: 73,3% – dati aggiornati al 2010).<sup>2</sup> La colonna portante del settore manifatturiero italiano è costituita da una rete capillare di piccole e medie imprese (PMI), molte delle quali a controllo familiare. Il dinamismo imprenditoriale di queste PMI ha contribuito in ampia misura alla formidabile espansione economica dell'Italia nel periodo successivo alla seconda Guerra Mondiale. Tali aziende continuano tuttora ad esportare beni di consumo di elevata qualità, servizi d'ingegneria e know-how in campo edilizio. L'economia italiana può inoltre contare su un elevato tasso di risparmio delle famiglie.

L'Italia è tuttavia afflitta da una serie di problemi cronici storicamente endemici, tra cui in primis il profondo e ancora irrisolto divario tra nord e sud del Paese. Il settentrione vanta un ampio e fiorente portafoglio di attività industriali, in larga parte in mani private. Per contro, l'economia del sud è meno sviluppata, dipende in misura sensibile dalle sovvenzioni statali e soffre di elevati tassi di disoccupazione, soprattutto tra le generazioni giovanili. Tutto il Paese è inoltre caratterizzato dal considerevole fenomeno endemico dell'economia sommersa.<sup>3</sup> Tutti questi fattori hanno ostacolato e continuano ad ostacolare lo sviluppo economico. Di seguito sono riportati alcuni dei più recenti sviluppi e delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare:

- il tasso annuo di crescita reale si è attestato attorno allo 0,3% per l'intero periodo tra il 2000 e il 2011, facendo dell'Italia il Paese con la crescita più lenta nell'area UE-15. L'Italia è scivolata inoltre al 12° posto nella graduatoria UE-15 in termini di reddito pro capite (con un PIL pro capite di EUR 26 400).
- Tra il 1999 e il 2007 la produttività dell'Italia è aumentata di un modesto 0,3%, a fronte del 7,2% nell'area euro. La mancanza di crescita nella produttività del lavoro nell'arco dell'ultimo decennio è stata il fattore chiave alla base dell'erosione della competitività italiana.
- Il Global Competitiveness Report per il 2010 and 2011 del World Economic Forum (WEF) ha collocato l'Italia al 48° posto nella graduatoria di competitività di 139 paesi. Questa posizione di rincalzo è il risultato di fattori quali la debolezza strutturale sul mercato del lavoro (118ª posizione in termini di efficienza), la fragilità delle finanze pubbliche (131ª posizione in termini di debito pubblico) e l'inadeguatezza del contesto istituzionale (92ª posizione). Inoltre, la spesa dell'Italia per ricerca e sviluppo è risultata essere meno della metà della spesa media degli altri Paesi del G7 (in % del PIL) nell'arco degli ultimi dieci anni.
- Nel 2010 l'Italia si è collocata quartultima in Europa (davanti soltanto a Romania, Bulgaria e Grecia) nel Corruption Perceptions Index.<sup>4</sup>

Nel corso dell'ultimo decennio l'Italia ha trascurato l'attuazione di riforme strutturali ormai indispensabili, sebbene negli ultimi mesi il governo del Presidente del consiglio Mario Monti abbia avviato una serie di riforme in vari ambiti:

- Le riforme del mercato del lavoro rientrano tra le priorità chiave necessarie per imprimere un'accelerazione alla produttività italiana. Il Parlamento ha recentemente approvato un ampio ventaglio di provvedimenti finalizzati ad accrescere la flessibilità sul mercato del lavoro e a ridurre la natura duale che svantaggia gravemente i più giovani. Questa riforma comprende misure che renderanno più semplice per le aziende ristrutturare il proprio organico, ridurre la durata delle vertenze di diritto del lavoro, scoraggiare l'abuso dei contratti di assunzione a breve termine e ridurre la frammentazione dell'attuale sistema di sussidi alla disoccupazione. Sono previsti anche incentivi volti ad incrementare il tasso di occupazione tra le donne. Sebbene la portata della riforma sia stata diluita durante l'iter di approvazione parlamentare, si tratta comunque di un progresso significativo.
- Il Parlamento ha inoltre approvato un ventaglio di riforme di liberalizzazione volte ad accrescere la concorrenza interna, nell'intento di migliorare a sua volta la competitività e la crescita a lungo termine dell'Italia. Questi provvedimenti interessano numerosi settori, quali energia, commercio, trasporti, servizi pubblici locali, servizi finanziari e professioni a numero chiuso. Sebbene le riforme varate appaiano utili, sono ancora di portata insufficiente per compiere un salto qualitativo decisivo.

<sup>2</sup> 'The World Factbook', Central Intelligence Agency (CIA), consultato in agosto 2012.

<sup>3</sup> Alcune stime quantificano l'economia sommersa italiana in misura pari al 15% del PIL.

<sup>4</sup> Pubblicato da Transparency International.

- L'accelerazione del processo di ridefinizione del sistema pensionistico (una delle riforme più importanti) comporterà l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni entro il 2022 invece che entro il 2026.
- Il governo ha inoltre varato numerosi provvedimenti finalizzati al miglioramento delle finanze pubbliche, che comprendono strumenti più efficaci di lotta all'evasione fiscale, un passaggio dalla tassazione dei fattori produttivi a quella dei fattori non produttivi e l'integrazione nella Costituzione del principio di pareggio di bilancio. In più, il numero di province è stato drasticamente ridotto per aumentare l'efficienza.

Ulteriori riforme sono necessarie in numerosi ambiti. Ad esempio, deve essere migliorata l'efficienza del sistema della pubblica istruzione e dell'amministrazione pubblica. È inoltre auspicabile il varo di incentivi per accrescere le dimensioni medie delle imprese e aumentare la spesa in attività di ricerca e sviluppo.

### La crisi del debito dell'Italia

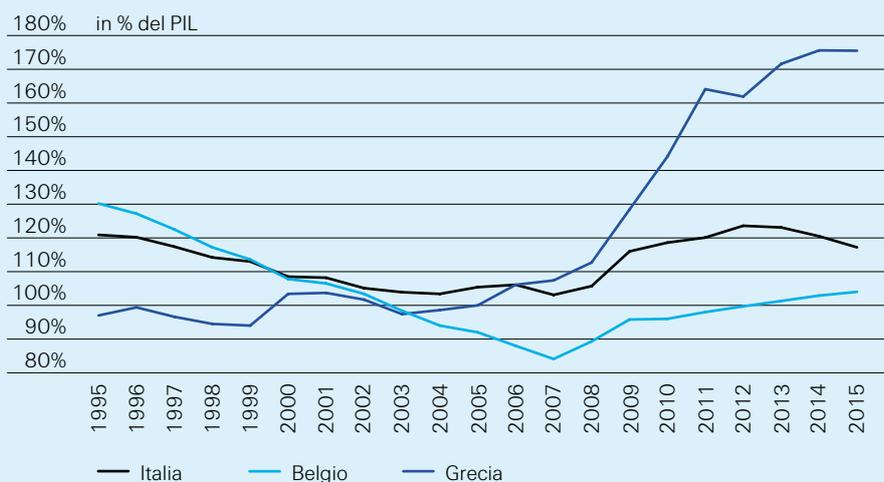
Con un rapporto debito pubblico lordo/PIL del 120%, l'Italia ha il secondo maggior livello di indebitamento nell'UE, collocandosi in questa graduatoria dietro soltanto alla Grecia. Il mercato del debito sovrano italiano è il terzo in termini di dimensioni a livello mondiale (dietro USA e Giappone).

La politica fiscale eccessivamente espansiva negli anni '70 e '80 ha generato l'attuale alto livello di debito pubblico.

Il problema del debito italiano è una gravosa eredità delle esuberanti politiche di spesa degli anni '70 e '80. Nei suoi sforzi finalizzati all'ingresso nell'euro nel 1999, a partire dagli anni '90 l'Italia ha costantemente realizzato un avanzo primario. L'Italia ha infatti conseguito un avanzo primario ciclicamente rettificato per ogni anno a partire dal 1992 – anche durante la crisi finanziaria. La recessione e gli elevati oneri per il servizio del debito pubblico hanno successivamente causato un'impennata di 20 punti percentuali del rapporto debito/PIL tra il 2007 e il 2011.

A differenza del Belgio (altro Paese altamente indebitato all'interno dell'UE), l'Italia non è riuscita a ridurre il suo livello di indebitamento nonostante il calo dei tassi d'interesse in vista dell'ingresso nell'euro e nei primi anni di esistenza della moneta unica. Tra il 1995 e il 2007, il Belgio ha, infatti, ridotto il proprio rapporto debito/PIL dal 130% all'84%, mentre l'Italia dal 121% ad appena il 103%.

Grafico 1  
Livelli del debito pubblico in Italia, Belgio e Grecia



Fonte: Oxford Economics

Fino a metà 2008, i titoli di stato decennali italiani venivano negoziati con uno spread esiguo rispetto ai Bund decennali tedeschi (soli 30 punti base all'inizio del 2008). Questo spread è rimasto comunque al di sotto di un livello medio di 100 punti base fino allo scoppio della crisi del debito europeo nella primavera del 2010.

A luglio 2011, i mercati hanno iniziato a paventare gli elevati livelli di indebitamento dell'Italia. Nella prima settimana di agosto, il rendimento dei BTP decennali è salito al di sopra del 6%, con uno spread rispetto ai rendimenti tedeschi di ben 370 punti base. Nonostante l'intervento sul mercato della Banca Centrale Europea per acquistare titoli di stato italiani, a fine 2011 i rendimenti di questi ultimi avevano raggiunto nuovi livelli record pari al 7%, mentre i rendimenti tedeschi erano scesi al 2%.

In prospettiva, per ridurre il peso del debito pubblico italiano sarà necessario molto più che la sola austerità fiscale. Il Paese deve implementare una serie di riforme strutturali tese a favorire la crescita del PIL nel medio termine. Il governo Monti ha gestito efficacemente le fasi più acute della crisi. Tuttavia, il successo di più lungo termine dipende dall'effettiva ed efficace implementazioni di tali riforme strutturali, che si stanno dimostrando più difficili da imporre sotto il profilo politico.

Grafico 2  
**Rendimenti dei titoli di stato decennali per Italia e Germania**



Fonte: Datastream

### Prospettive demografiche

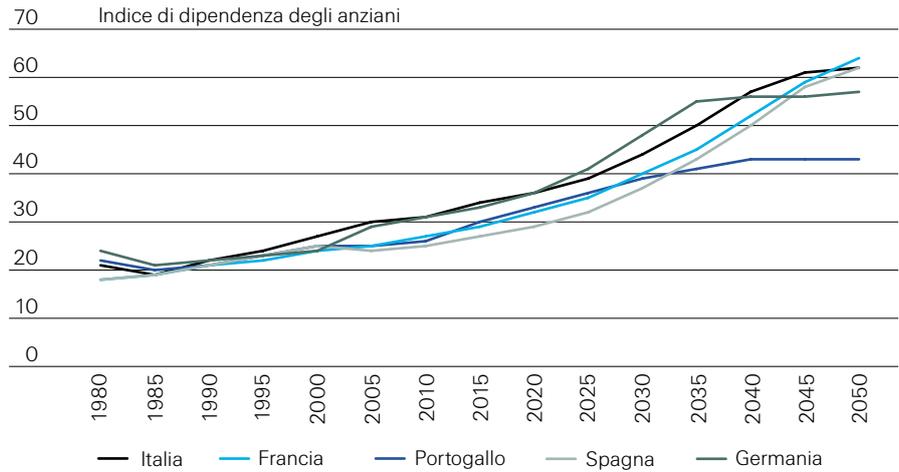
L'Italia presenta il secondo indice di dipendenza degli anziani a livello mondiale.

Con quasi 61 milioni di abitanti l'Italia ha la quarta maggiore popolazione nell'UE 15 e il secondo più elevato indice di dipendenza degli anziani a livello mondiale<sup>5</sup>, posizionandosi subito dopo il Giappone. Il tasso di fecondità totale<sup>6</sup> ha iniziato a evidenziare una flessione relativamente presto negli anni '80, rimanendo da allora molto basso (meno di 1,5 figli per donna, mentre 2,1 figli per donna manterrebbe la popolazione costante nel lungo termine). Nello stesso tempo, l'aspettativa di vita è elevata, pari a oltre 81 anni per entrambi i sessi.

<sup>5</sup> L'indice di dipendenza degli anziani indica il rapporto tra la popolazione di età pari o superiore a 65 anni e quella di età compresa tra 15 e 64 anni.

<sup>6</sup> Numero medio di figli che nascerebbero da un'ipotetica coorte di donne nell'arco della loro vita se esse evidenziassero gli esatti tassi di fertilità specifici per la loro età attuale nell'arco di tutti i loro anni fertili e se non fossero soggette a mortalità. Questo parametro è espresso come il numero medio di figli per donna.

Grafico 3  
Indici di dipendenza degli anziani nei Paesi europei



Fonte: Nazioni Unite, World Population Prospects: The 2010 Revision

Atteso un calo della forza lavoro italiana.

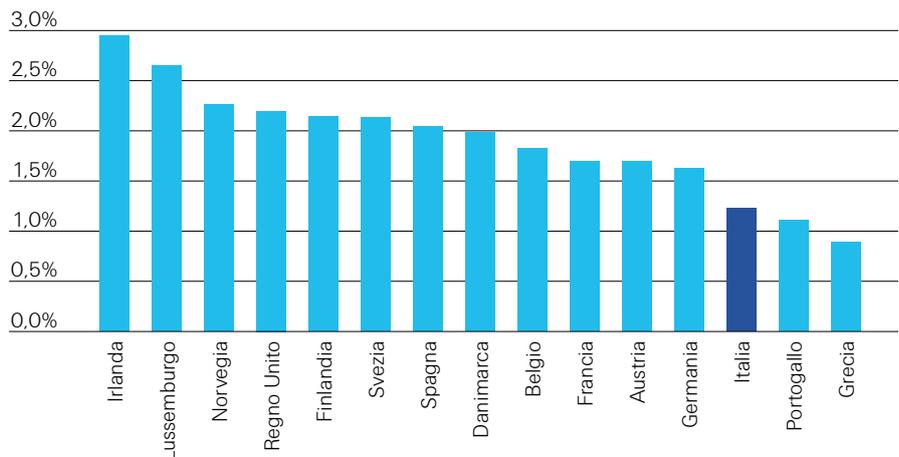
Secondo lo studio World Population Prospects (Revision 2010) delle Nazioni Unite, l'Italia continuerà ad avere una delle popolazioni più vecchie al mondo. Nel lungo periodo, il basso tasso di fertilità metterà a dura prova la produzione economica potenziale del Paese: si prevede infatti che la popolazione lavorativa diminuirà del 2% entro il 2020, dell'8% entro il 2030 e del 22% entro il 2050 (rispetto al 2010).

### Prospettive macroeconomiche di lungo periodo

Le prospettive macroeconomiche dell'Italia appaiono dimesse a causa della diminuzione della popolazione lavorativa e della bassa produttività.

Alla luce degli elementi suesposti, non sorprende quindi che la bassa competitività e la situazione demografica italiane siano destinate a pesare negativamente sulle prospettive di crescita. Per il prossimo decennio è attesa per l'Italia una crescita soltanto del 1,2% annuo (rettificato per l'inflazione), ossia su livelli che collocano il Paese davanti soltanto a Portogallo e Grecia. Le prospettive economiche dimesse e la difficile situazione del debito rendono ancora più cruciale per l'Italia accrescere la propria competitività e migliorare la situazione fiscale.

Grafico 4  
Proiezione dei tassi di crescita annuali reali (dal 2012 al 2022)



Fonte: Swiss Re Economic Research & Consulting

# Il ruolo dello Stato nell'erogazione dei servizi pensionistici e sanitari

L'espansione del sistema di welfare negli anni '60 e '70 ha generato un peso fiscale insostenibile per lo Stato italiano.

I tagli alla spesa del sistema di welfare sono iniziati negli anni '90

Il sistema pensionistico italiano è stato rimodulato al fine di migliorarne la sostenibilità nel lungo termine.

Il sistema pensionistico statale italiano si è evoluto da un regime a prestazione definita ad uno a contribuzione definita.

Il nuovo sistema statale prevede un innalzamento dell'età di pensionamento e sarà collegato a ulteriori aumenti della longevità.

Negli anni '60 e '70 lo Stato italiano ha ampliato enormemente il sistema del welfare sociale, sia nella sua portata che nell'importo delle prestazioni erogate. Il sistema pensionistico statale italiano divenne uno dei più generosi al mondo e il diritto all'assistenza sanitaria pubblica divenne universale. Mentre l'aumento della spesa previdenziale e soprattutto pensionistica ha contribuito ad attutire i conflitti sociali e industriali dell'epoca, ha tuttavia creato un peso finanziario insostenibile a carico delle generazioni future.

La piena portata della crescente insostenibilità fiscale della spesa previdenziale pubblica ha iniziato a manifestarsi in tutta la sua gravità negli anni '90: crescenti disavanzi statali, combinati al rallentamento della crescita economica e al rapido invecchiamento della popolazione, hanno iniziato a creare forti pressioni verso una riduzione delle prestazioni, in modo da mantenere la spesa pubblica sotto controllo. L'attuale crisi finanziaria ha poi reso più impellente la necessità di ulteriori tagli alla spesa pubblica.

## Il sistema pensionistico italiano

Negli ultimi anni il sistema pensionistico statale italiano è stato sottoposto ad una serie di revisioni volte a renderlo meno vulnerabile ai cambiamenti demografici, nonché a sollevare in parte il settore pubblico dal suo onere finanziario in rapida crescita. L'urgenza di una simile riforma trovava espressione nell'elevatissima quota di spesa pubblica destinata alle pensioni, pari al 14,1% del PIL nel 2008 a fronte di una media OCSE del 7%.<sup>7</sup> Queste riforme si tradurranno in un'apertura verso un maggior numero di prodotti assicurativi a integrazione delle pensioni statali.

Il nuovo sistema pensionistico statale italiano è basato su conti nozionali che operano sul modello del sistema a contribuzione definita. I contributi versati da datori di lavoro e dipendenti (un terzo a carico dei primi, due terzi a carico dei secondi, con una contribuzione totale che varia in funzione dei settori economici ma pari in media al 33% dello stipendio) maturano un tasso di rendimento commisurato alla crescita del PIL. Al pensionamento, il capitale nozionale accumulato viene convertito in una rendita annua, tenendo in considerazione l'aspettativa di vita media in tale momento. Le pensioni già in pagamento sono indicizzate all'inflazione; in particolare, le rendite minime sono compensate completamente a copertura dell'inflazione, mentre quelle di importo più elevato lo sono soltanto in misura parziale.<sup>8</sup> Il metodo contributivo era stato concepito per essere applicato integralmente soltanto a chi entrava sul mercato del lavoro a partire dal 1996. Tuttavia, questo regime è stato esteso a tutti i lavoratori a partire dal 1° gennaio 2012 (anche in modalità retroattiva). Questo provvedimento ha posto fine all'attuale sistema misto, in cui i lavoratori con contributi maturati prima del 1996 beneficiavano di generosi schemi pensionistici a prestazione definita (pensioni basate sullo stipendio medio percepito negli ultimi anni della propria carriera lavorativa).

In base al nuovo sistema a contribuzione definita, l'età di pensionamento è di tipo variabile. Uomini e donne possono infatti andare in pensione a un'età compresa tra 58 e 65 anni, benché con rendite più basse in caso di opzione anticipata. A seguito di una recente riforma, l'età di pensionamento anticipato sarà innalzata a 62 anni per le donne e a 66 anni per gli uomini. Entro il 2018, l'età pensionabile sarà poi di 66 anni per entrambi i sessi. Sia per gli uomini che per le donne sarà tuttavia possibile andare in pensione a qualsiasi età a condizione che si siano maturati rispettivamente 41 e 42 anni di contributi. A partire dal 2013 l'età di pensionamento sarà poi innalzata in linea con gli aumenti nelle aspettative di vita; in particolare, l'età di pensionamento per la popolazione maschile è prevista raggiungere i 68 anni entro il 2050.

<sup>7</sup> OECD, *Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries*, (2011).

<sup>8</sup> Una delle riforme incluse nel decreto "Salva Italia", concepito per migliorare la situazione del debito italiano incrementando le entrate e tagliando le spese, ha introdotto un congelamento dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione per il 2012 e il 2013 (ad eccezione delle pensioni minime).

## Il ruolo dello Stato nell'erogazione dei servizi pensionistici e sanitari

Oltre al sistema pensionistico statale, vari strumenti previdenziali consentono ai privati di attuare forme di risparmio in vista del pensionamento.

I fondi pensione integrativi possono essere aperti a tutti oppure chiusi verso categorie specifiche di lavoratori.

Le riforme del sistema pensionistico pubblico stanno riducendo le passività statali correlate all'evoluzione demografica (debito implicito)...

Il Trattamento di fine rapporto (TFR), ossia l'indennità corrisposta obbligatoriamente alla cessazione di una relazione di lavoro, costituisce un veicolo pensionistico che per i collaboratori si configura più come una forma di retribuzione differita che come un piano previdenziale. Il TFR veniva erogato alla cessazione di un rapporto di lavoro a qualsiasi età e per qualsiasi motivo, ivi inclusi pensionamento, decesso o disabilità. I datori di lavoro sono tenuti ad accantonare tali importi su un apposito conto a favore dei dipendenti, effettuando il pagamento una tantum del TFR al momento del pensionamento o in caso di risoluzione del rapporto. Attualmente i datori di lavoro versano nel TFR il 6,91% dello stipendio; essi pagano inoltre un interesse dell'1,5% e un adeguamento pari al 75% dell'inflazione sul fondo di accantonamento TFR. Dal 2007 tutti i contributi nel TFR devono essere versati in un fondo pensioni del secondo pilastro o in una pensione personale privata del terzo pilastro. Tuttavia, il TFR maturato fino al 2007 rimane nel bilancio della società.

Il sistema italiano contempla anche soluzioni previdenziali integrative su base volontaria, costituite da affiliazioni collettive a fondi di tipo aperto o chiuso e accessibili a funzionari pubblici, lavoratori dipendenti oppure lavoratori autonomi. I fondi chiusi possono essere istituiti da un'organizzazione nazionale, una regione o un datore di lavoro. Alcune delle maggiori organizzazioni nazionali hanno i propri fondi autonomi. I fondi aperti, che forniscono una rendita annua sulla base dei contributi versati, sono destinati ai soggetti che non hanno la possibilità di aderire a un fondo chiuso e vengono gestiti prevalentemente da compagnie di assicurazioni (mentre fondi comuni d'investimento, banche e consulenti d'investimento svolgono un ruolo minore). Il numero dei collaboratori affiliati ai fondi pensione privati continua ad essere esiguo. Inoltre, le compagnie di assicurazione sulla vita offrono prodotti di previdenza complementare che non sono correlati al rapporto di lavoro (cfr. sezione sulle assicurazioni sulla vita).

Le riforme del sistema pensionistico statale si prefiggono di rendere lo stesso meno vulnerabile alle variazioni demografiche. E questo obiettivo potrebbe essere effettivamente raggiunto, in quanto il nuovo sistema pensionistico italiano è considerato molto sostenibile. In un raffronto internazionale esso evidenzia infatti il più basso livello di debito implicito (inteso come le passività pensionistiche future scontate non finanziate). Questo dato può apparire sorprendente, alla luce delle turbolenze causate sui mercati finanziari dalla situazione debitoria italiana nel 2011 e nel 2012.<sup>9</sup>

Tabella 1  
Debito pubblico esplicito e implicito (2010)

	Paese	Debito pubblico esplicito (in % del PIL)	Debito pubblico implicito (in % del PIL)	Debito totale (in % del PIL)
1	Italia	118	28	146
2	Germania	83	109	193
3	Finlandia	48	147	195
4	Austria	72	226	298
5	Francia	82	255	338
6	Portogallo	93	266	359
7	Belgio	96	330	426
8	Paesi Bassi	63	432	495
9	Spagna	61	488	549
10	Grecia	145	872	1 017
11	Lussemburgo	19	1 097	1 116
12	Irlanda	93	1 405	1 497

Fonte: Stiftung Marktwirtschaft

<sup>9</sup> Uno studio della Banca dei Regolamenti Internazionali sul debito implicito giunge a conclusioni analoghe, vedi Stephen G. Cecchetti, M.S. Mohanty e Fabrizio Zampolli, 'The future of public debt: prospects and implications', BIS Working Papers, No 300, March 2010.

...ma stanno anche trasferendo la responsabilità in capo ai singoli, con un conseguente aumento della domanda di previdenza integrativa.

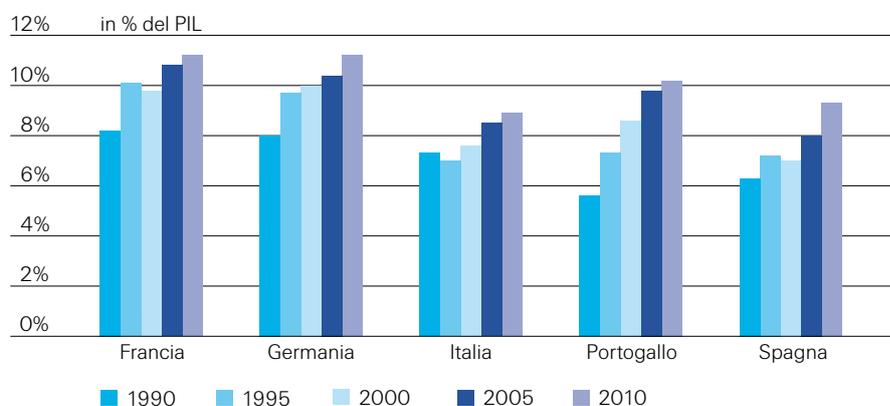
Benché queste riforme siano positive per la sostenibilità delle finanze pubbliche, esse stanno trasferendo parte dell'onere del finanziamento previdenziale in capo ai singoli. Il graduale ridimensionamento del sistema pensionistico statale e il passaggio da un regime a prestazione definita ad uno a contribuzione definita sta accrescendo, soprattutto per le nuove generazioni, l'importanza dei piani previdenziali privati ad integrazione di quelli pubblici, alla ricerca di un'integrazione alle pensioni pubbliche, previste in calo, attraverso l'acquisto di rendite presso società di assicurazione sulla vita.

### Sanità

Nel 2010 l'8,9% del PIL italiano è stato speso in prestazioni sanitarie

Come evidenziato nel Grafico 5, dal 1990 al 2010 la quota della spesa sanitaria italiana in rapporto al PIL è cresciuta da poco più del 7% all'8,9% del PIL, pari a EUR 140 miliardi o circa EUR 2 320 pro capite. Tale incremento è stato comunque molto più contenuto rispetto ad altri Paesi, tanto che l'Italia vanta oggi livelli inferiori a Francia, Germania, Portogallo o Spagna.

Grafico 5  
Spesa sanitaria totale

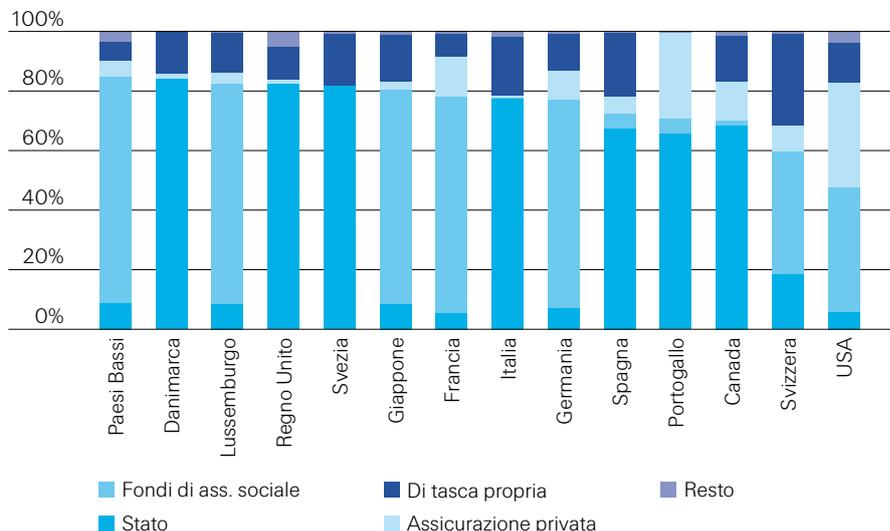


Fonte: OECD, Health data, 2012

In Italia, il Servizio Sanitario Nazionale offre una copertura universale a tutti i cittadini e ai residenti.

L'assistenza sanitaria viene finanziata da un sistema misto pubblico-privato. La parte pubblica è organizzata come Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con copertura universale per tutti i cittadini e residenti, sotto la responsabilità del Ministero della Sanità e gestito a livello regionale. Come in altri Paesi con servizi sanitari nazionali (Regno Unito e Canada), un'ampia parte della sanità è finanziata dallo Stato (77,5% della spesa sanitaria totale).

Grafico 6  
Fonti di finanziamento della sanità



Fonte: OECD, Health data, 2012

## Il ruolo dello Stato nell'erogazione dei servizi pensionistici e sanitari

Circa un quarto della spesa sanitaria è pagato privatamente e soltanto una piccola quota di tale componente è coperta attraverso assicurazioni sanitarie private.

Garanzie sanitarie accessorie sono integrate in molte polizze di assicurazione sulla vita.

Attesi tagli ai servizi sanitari.

Sebbene la sanità pubblica italiana fornisca una copertura molto ampia, il mercato privato eroga servizi pari a circa un quarto della spesa sanitaria complessiva, di cui il 95% è pagato di tasca propria dai cittadini. Il mercato delle assicurazioni sanitarie private (ASP) ha quindi dimensioni molto ridotte, tanto che nel 2010 ha assorbito meno del 5% della spesa sanitaria privata. Nel 2011 le ASP hanno evidenziato una raccolta per circa EUR 2,2 miliardi, pari a EUR 40 pro capite – un livello nettamente inferiore a molti altri Paesi europei.

Secondo lo studio di AXCO,<sup>10</sup> le società di assicurazione sulla vita integrano garanzie sanitarie accessorie in molte polizze vita di base, le cui prestazioni sono erogate sotto forma di pagamenti una tantum (indennità per ricovero ospedaliero e di invalidità). Varie compagnie non-vita e due società specializzate nel comparto sanitario propongono inoltre piani assicurativi di ospedalizzazione o per interventi chirurgici rilevanti e spese mediche. Soluzioni ASP sono inoltre offerte da fondi sanitari (ASP auto-assicurati, istituiti dal datore di lavoro) e dalle società di mutua assistenza (associazioni specifiche per persone che non beneficiano di una copertura sanitaria del datore di lavoro). Circa il 70% della popolazione assicurata privatamente è coperta da piani sanitari collettivi.

L'estensione stessa del servizio sanitario nazionale e le prospettive demografiche continueranno a mettere sotto pressione le finanze pubbliche. Oltre a dover conseguire miglioramenti di efficienza, il governo sarà quindi chiamato anche a tagliare i servizi erogati, ed è in questo ambito che le ASP potrebbero intervenire per svolgere in futuro un ruolo di maggiore preminenza.

<sup>10</sup> AXCO, 'Insurance Market Report Italy: Life & Benefits', (2012).

# Assicurazione diretta

## Il mercato assicurativo italiano in sintesi

Premi lordi emessi	EUR 115 miliardi
In % del PIL	7%
Pro capite	EUR 1 826
Graduatoria mondiale	7° posto
Quota del mercato mondiale	3,5%

Con un volume di premi totale<sup>11</sup> di EUR 115 miliardi nel 2011, il mercato assicurativo italiano è il settimo maggiore a livello mondiale e il quarto in Europa dopo Regno Unito, Francia e Germania.<sup>12</sup> Il totale dei premi sottoscritti a fine 2011 risultava pari al 7% del PIL, dietro a Regno Unito (11,8%) e Francia (9,5%), ma davanti a Germania (6,8%) e Spagna (5,4%). A livello mondiale, l'Italia si colloca al 17° posto in termini di penetrazione assicurativa e al 23° posto in termini di densità assicurativa.<sup>13</sup> A livello pro capite, in Italia viene spesa in assicurazioni una media di EUR 1 826, di cui 1 218 in prodotti del ramo vita ed EUR 614 in soluzioni non-vita.

Le assicurazioni sulla vita hanno contribuito in ampia misura alla crescita del settore assicurativo italiano negli ultimi due decenni.

Il settore assicurativo italiano ha messo a segno una crescita annua del 7% dal 1991, supportata soprattutto dalla crescita nel segmento vita, che oggi rappresenta infatti il 68% del mercato totale nel 2011 (rispetto al 27% nel 1991).

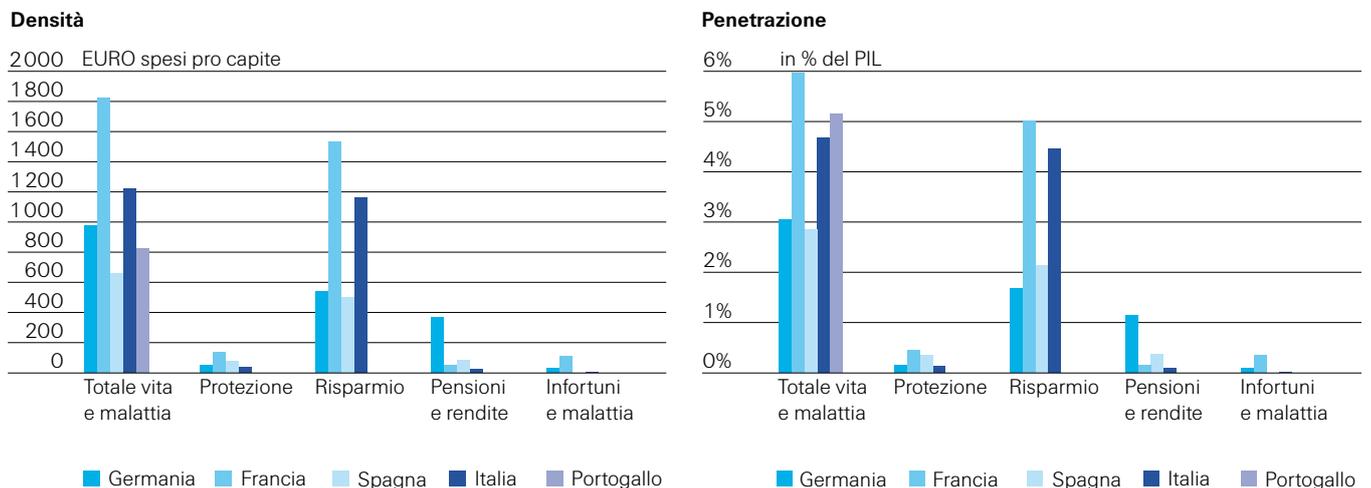
## Ramo vita

Premi vita lordi emessi:	EUR 75,5 miliardi
In % del PIL	4,7
Pro capite	EUR 1 218
Graduatoria mondiale	7° posto

Con un volume di premi totale di EUR 75,5 miliardi nel 2011, il ramo vita del mercato assicurativo italiano è anche il settimo a livello mondiale e il quarto in Europa, dietro soltanto a Regno Unito, Francia e Germania. I premi vita sottoscritti sono stati pari al 4,7% del PIL, di gran lunga dietro ai livelli della Francia (7%), ma davanti a quelli della Germania (3%). In Italia vengono spesi in media in assicurazioni sulla vita EUR 1 218 pro capite, la maggior parte dei quali in prodotti di risparmio. Prodotti di protezione, pensioni e rendite, nonché prodotti per assistenza sanitaria e cure a lungo termine (Long Term Care) svolgono un ruolo secondario in termini di generazione di premi.

Grafico 7

### Assicurazioni vita e malattia in Italia, per ramo assicurativo (2001)



Fonti: Autorità di vigilanza nazionali, associazioni di categoria e Swiss Re Economic Research & Consulting

<sup>11</sup> In termini di premi lordi emessi.

<sup>12</sup> Swiss Re, *sigma* n. 3/2012, "World Insurance in 2011: non-life ready for take-off".

<sup>13</sup> Penetrazione assicurativa = premi in % del PIL; densità assicurativa = premi pro capite.

## Assicurazione diretta

La formidabile crescita registrata dal ramo vita in Italia è stata innescata dallo sviluppo della bancassicurazione all'inizio degli anni '90.

La bancassicurazione come canale di distribuzione ha prodotto uno spostamento significativo verso i prodotti unit-linked.

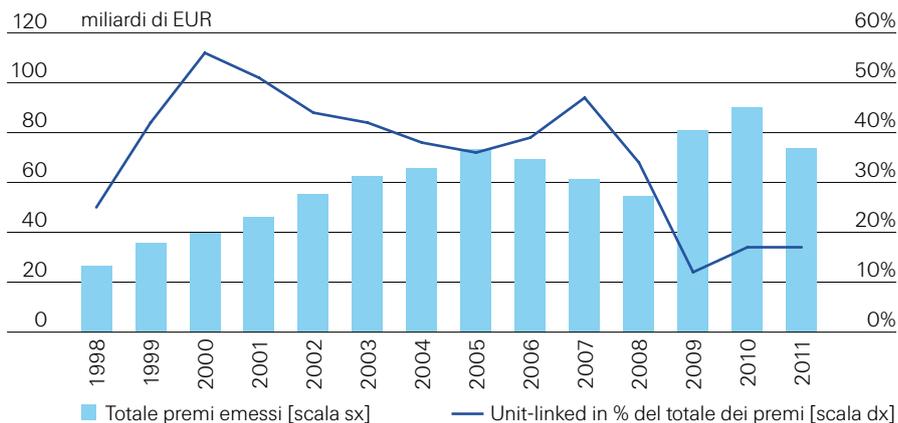
Dopo il 2005 i prodotti unit-linked hanno perso slancio, cedendo il passo alla crescita fortissima dei prodotti a partecipazione di tipo tradizionale.

La Legge Amato varata negli anni '90 consentiva alle banche di assumere partecipazioni azionarie in società di assicurazioni (e viceversa), di creare joint venture con gli assicuratori e di vendere prodotti assicurativi offerti dalle compagnie. Di conseguenza le banche italiane, caratterizzate da una notevole capillarità delle filiali sul territorio e da un'elevata intensità di organico, hanno iniziato a promuovere attivamente i prodotti di assicurazione sulla vita. Verso la fine degli anni '90 le soluzioni di bancassicurazione hanno assorbito buona parte della crescita incrementale, in quanto gli investitori erano alla ricerca di rendimenti più elevati.

I bancassicuratori distribuivano prodotti a premio unico e soprattutto unit-linked, facilmente vendibili, che acquisirono rapidamente un'elevata popolarità. Al successo di questi prodotti ha contribuito anche il boom dei mercati azionari; entro il 2000, la quota di premi generata dai prodotti unit-linked aveva raggiunto il 56% dei premi totali.

Dal 1998 al 2005 la raccolta premi è quasi triplicata, passando da EUR 26 miliardi a EUR 73 miliardi. Fino al 2008 è seguita tuttavia una fase di notevole volatilità a causa della debolezza delle vendite di bancassicurazione. I prodotti unit-linked hanno quindi perso quote di mercato, scendendo a meno del 12% del volume totale dei premi nel 2009. Tuttavia, dopo il crollo del mercato subprime e la conseguente crisi finanziaria, a differenza degli altri paesi, il settore assicurativo italiano ha continuato a registrare tassi di crescita considerevoli sia nel 2009 che nel 2010, sulla scia della fortissima domanda di polizze a partecipazione di tipo tradizionale.

Grafico 8  
**Raccolta premi delle assicurazioni sulla vita e quota di attività unit-linked in Italia**

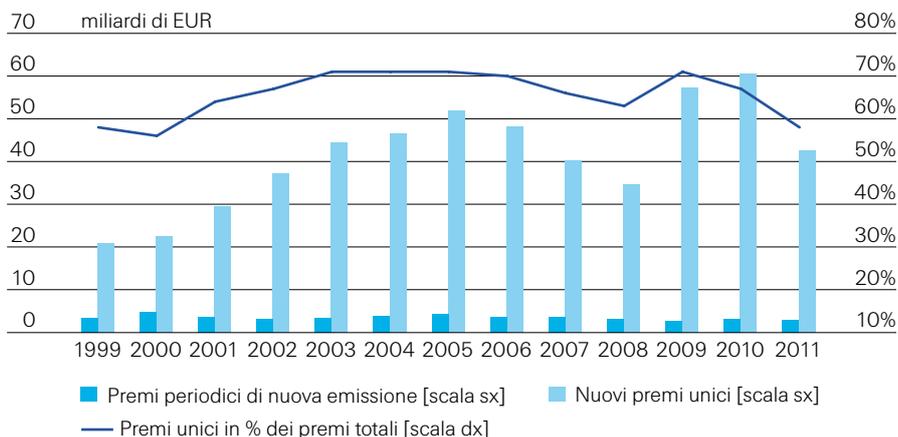


Fonte: ISVAP

Le attività a premio unico contribuiscono fortemente alla raccolta ma sono volatili per natura.

Le attività a premio unico rivestono un ruolo di primo piano in Italia in quanto incidono tra il 56% e il 71% dei premi sottoscritti (cfr. Grafico 9) rendendo volatile la raccolta di premi di assicurazione sulla vita.

Grafico 9  
**Assicurazione vita: nuova produzione e quota di premi a premio unico in Italia**

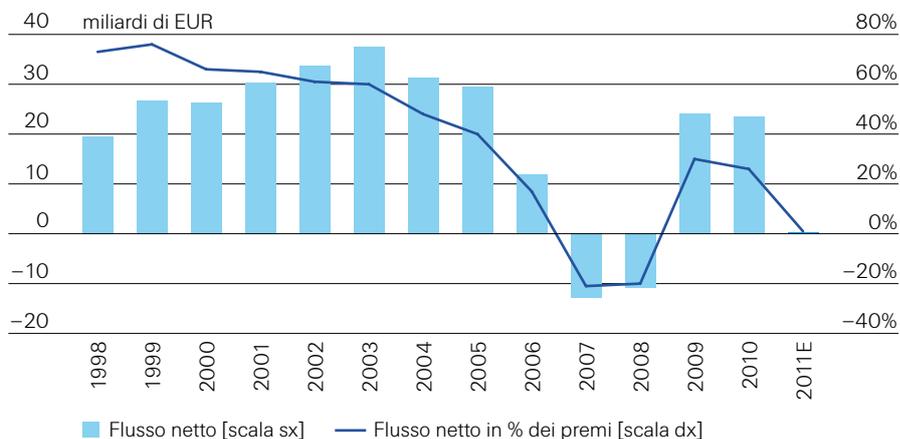


Fonte: ISVAP

Dopo una fase di estrema solidità tra il 1998 e il 2005, i cash flow netti delle assicurazioni vita hanno iniziato a mostrare segnali di contrazione a partire dal 2006.

Grafico 10  
**Cash flow netti per le assicurazioni vita in Italia**

Dal 1998 al 2005 il settore italiano delle assicurazioni sulla vita ha registrato significativi afflussi netti di liquidità su base annua, compresi tra EUR 20 miliardi ed EUR 37 miliardi. A partire dal 2006 i riscatti hanno iniziato ad aumentare in concomitanza con la scadenza di un elevato numero di polizze e a fronte di una contestuale flessione della raccolta premi, con un conseguente calo temporaneo dei cash flow nel ramo vita.

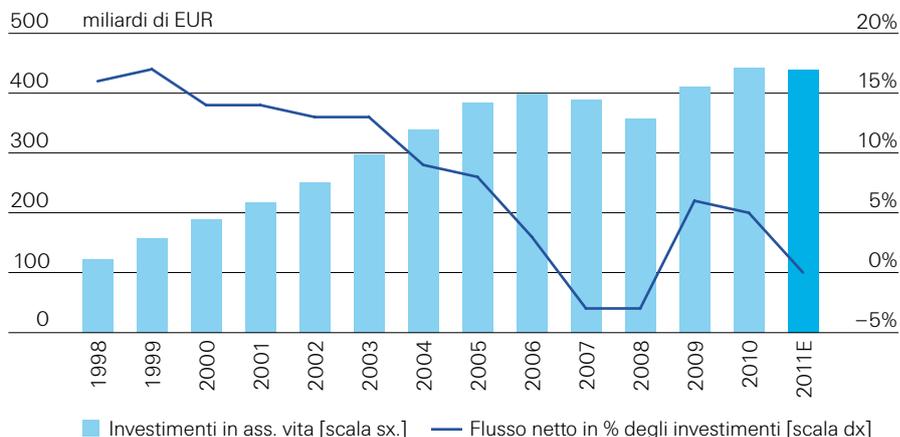


Fonte: Ania, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

I solidi afflussi netti di liquidità hanno incrementato i patrimoni in gestione degli assicuratori vita

Grafico 11  
**Patrimoni in gestione delle compagnie di assicurazione sulla vita italiane**

A seguito della ripresa degli afflussi di liquidità nel 2009, dal 2010 i patrimoni in gestione degli assicuratori sulla vita sono saliti a quasi EUR 450 miliardi; di conseguenza, tra il 2000 e il 2010 le attività in gestione complessivamente hanno messo a segno una crescita del 9% annuo.

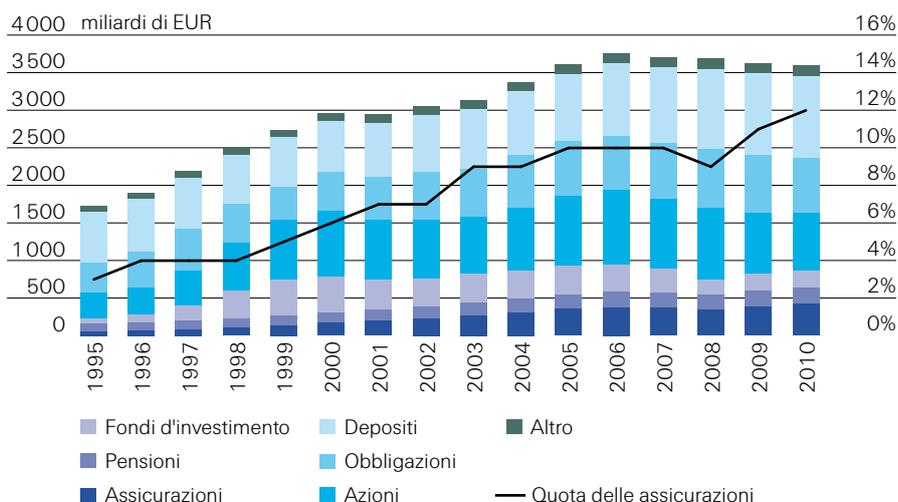


Nota: i dati per il 2011 sono una stima.  
Fonte: Ania, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

Le attività finanziarie sotto forma di assicurazioni vita detenute dalle famiglie sono aumentate fortemente dal 2000 al 2010.

Le compagnie vita svolgono un ruolo sempre più rilevante nel sistema di risparmio delle famiglie italiane. Nel 2000 circa il 6% del patrimonio finanziario delle famiglie era investito in assicurazioni vita con componente di risparmio, mentre nel 2010 questo dato era quasi raddoppiato al 12%. Le caratteristiche complementari integrate nei prodotti di risparmio, quali i rendimenti garantiti, offrono agli italiani una soluzione interessante per proteggere il valore delle proprie attività finanziarie.

Grafico 12  
**Come le famiglie italiane investono le proprie attività finanziarie**



Fonte: Banca d'Italia, 'La ricchezza delle famiglie italiane', 2010

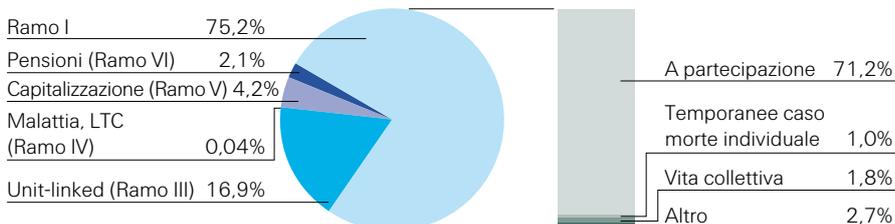
*I prodotti di assicurazione sulla vita in Italia*

Gli assicuratori sulla vita propongono un'ampia gamma di prodotti che comprendono protezione finanziaria, risparmio e soluzioni previdenziali.

La gamma complessiva di soluzioni assicurative sulla vita è molto ampia, e praticamente in ogni mercato sono presenti prodotti specifici appositamente concepiti in funzione delle proprie peculiarità nazionali. Le caratteristiche dei prodotti vita sono influenzate da fattori quali il quadro normativo (ad es. livello e flessibilità delle garanzie), la legislazione fiscale (ad es. esenzioni fiscali) e la previdenza sociale (ad es. piani pensionistici obbligatori gestiti da compagnie di assicurazioni a integrazione della previdenza sociale). Nella fattispecie, l'Italia presenta le seguenti linee (o "rami") di attività in ambito vita:

- Classe I / Ramo I: prodotti vita tradizionali (non-linked), quali polizze miste, vita intera e temporanee caso morte;<sup>14</sup>
- Classe III / Ramo III: prodotti unit-linked o index-linked/tracker (legati a fondi di investimento);
- Classe IV / Ramo IV: assicurazioni Long Term Care (LTC);
- Classe V / Ramo V: prodotti di capitalizzazione, ovvero prodotti di puro investimento offerti dalle compagnie vita; e
- Classe VI / Ramo VI: prodotti pensionistici/previdenziali.

Grafico 13  
**Ripartizione dei prodotti assicurativi sulla vita nel 2011**



Fonte: ISVAP

Ramo I: assicurazioni vita tradizionali, quali polizze miste, vita intera e temporanee caso morte.

Il Ramo I è il gruppo di prodotti assicurativi più importante, tanto che nel 2011 ha inciso per quasi il 75% sul volume dei premi delle assicurazioni vita in Italia (cfr. Grafico 13). All'interno del Ramo I, le polizze a partecipazione (c.d. polizze rivalutabili) costituiscono la tipologia di prodotto dominante.

<sup>14</sup> La Classe II / Ramo II si riferisce alle assicurazioni di natalità e nuzialità, ma qui è omissis in quanto nella pratica queste linee non sono mai state attivate.

I prodotti di risparmio a partecipazione (polizze rivalutabili) costituiscono il principale pilastro del settore assicurativo vita in Italia.

I prodotti di risparmio a partecipazione costituiscono un importante pilastro del settore assicurativo vita in Italia. Nel 2011, infatti, hanno generato il 71% della raccolta premi complessiva. Si tratta tipicamente di prodotti misti, quali polizze vita con componenti di risparmio e di protezione, e offrono di norma una prestazione in caso di morte di importo pari alla prestazione a scadenza. A titolo di garanzia accessoria, possono offrire copertura per altri rischi quali l'invalidità totale permanente, e sono disponibili in modalità di premio unico, premio annuale o premio unico ricorrente (sebbene la maggior parte di queste polizze sono vendute con modalità premio unico). La garanzia massima concessa dalla

legge è pari al 60% della media dei rendimenti dei titoli di stato italiani a 10 anni. Le garanzie medie sui portafogli di attività in essere sono stimate attorno al 3%–3,5%; in particolare, le polizze vendute prima del 1999 offrono tipicamente garanzie attorno al 4%, mentre le nuove polizze di sottoscrizione più recente forniscono garanzie pari o inferiori al 2% (ben al di sotto della garanzia massima attualmente autorizzata di circa il 3% come stabilito dal legislatore). Il livello del tasso d'interesse garantito non può variare nel corso della durata della polizza. Bonus a integrazione del rendimento garantito possono essere accreditati in funzione della performance d'investimento.

Negli ultimi anni, gli assicuratori vita italiani hanno ottimizzato le garanzie e i sistemi di condivisione degli utili.

Nel corso del tempo gli assicuratori sono passati in misura sempre maggiore dalle garanzie annuali (formula cliquet) alle garanzie riconosciute soltanto alla scadenza. In questo modo le compagnie necessitano di impegnare meno capitale e godono di una maggiore flessibilità nel gestire bassi rendimenti di ciascun anno di gestione. Inoltre, gli assicuratori hanno sostituito la tradizionale condivisione degli utili d'investimento con una remunerazione basata su commissioni che garantisce un flusso più stabile di guadagni. Le penali di riscatto, oggi molto diffuse, hanno per obiettivo quello di ridurre il rischio di reinvestimento e proteggere i bilanci degli assicuratori.

Ramo III: fondi di investimento o indici (prodotti unit-linked o index-linked).

Il Ramo III include prodotti unit-linked, che hanno vissuto un periodo di grande popolarità verso la fine degli anni '90 ma che da allora hanno perso quote di mercato perché non godono più del vantaggio fiscale e a causa della volatilità dei mercati finanziari. Si tratta di soluzioni unit-linked o index-linked; in particolare le polizze unit-linked sono state vendute soprattutto in modalità a premio unico, sebbene agenti e consulenti distribuiscono anche prodotti con premi periodici. I premi vengono di norma allocati in fondi comuni d'investimento, con la possibilità passare da un fondo all'altro nel corso del tempo. Spesso nelle polizze è incluso un elemento limitato di copertura sulla vita, che corrisponde a una prestazione fissa in caso di decesso o al riconoscimento del 101% del valore della quota del fondo al momento della morte.

Ramo IV: assicurazioni Long Term Care.

Il Ramo IV è costituito dalle assicurazioni Long Term Care. Pur detenendo una quota di mercato trascurabile, i suoi volumi hanno evidenziato forti tassi di crescita nell'ultimo decennio e per i prossimi anni la sua importanza sembra destinata ad aumentare ulteriormente. Per continuare a godere degli sgravi fiscali, dal 1° aprile 2010 i fondi sanitari sono tenuti a destinare una quota non inferiore al 20% dell'ammontare complessivo delle prestazioni fornite all'erogazione di prestazioni di assistenza odontoiatrica, di Long Term Care o inabilità temporanea. Nella misura in cui i fondi sanitari faranno ricorso all'assicurazione per i loro piani di Long Term Care, ciò potrebbe costituire un'opportunità di crescita per il ramo delle assicurazioni sulla vita.

Ramo V: prodotti d'investimento senza rischi vita.

Il Ramo V comprende prodotti di puro investimento privi di copertura del rischio morte. Le loro strutture di condivisione degli utili sono simili a quelle dei prodotti a partecipazione del Ramo I e offrono un rendimento minimo garantito, ma hanno generalmente durate più brevi. Sono solitamente prodotti mirati ad una clientela corporate, e possono essere venduti sia come premi unici che ricorrenti.

Ramo VI: prodotti pensionistici.

Il Ramo VI è costituito da prodotti pensionistici, una classe che negli ultimi dieci anni è cresciuta più del 30% annualmente anche se in termini assoluti incidono soltanto per il 2% della raccolta premi complessiva registrata nel 2011. A seguito dei cambiamenti radicali apportati al sistema pensionistico statale, questo segmento appare destinato a crescere rapidamente in futuro.

Gli assicuratori italiani sono meno esposti al rischio di tasso rispetto ai loro omologhi di molti altri Paesi. I loro rischi principali sono rappresentati dal pericolo di insolvenza o riduzione contabile del debito sovrano dei Paesi GIIPS.

L'Italia presenta un mercato considerevole per il rischio di mortalità.

### Rischi principali per gli assicuratori vita in Italia

Mentre i bassi tassi d'interesse costituiscono la maggiore sfida per gli assicuratori vita di molti Paesi, il rischio maggiore per gli operatori italiani deriva dal pericolo di insolvenza o riduzioni contabili del debito sovrano. Finché non si verificano default, alla luce degli elevati rendimenti offerti dai titoli di stato italiani (a fronte di elevati spread creditizi) la copertura delle garanzie sembra essere ancora gestibile. Tuttavia, i crescenti spread creditizi hanno portato a un drastico calo delle valutazioni del debito sovrano dei paesi GIIPS, con conseguenti pesanti perdite non realizzate nel 2010 e nel 2011. Tali minusvalenze hanno prodotto un impatto negativo sui margini operativi degli assicuratori vita negli anni 2010 e 2011 (cfr. il paragrafo dedicato al tema della redditività verso la fine di questo capitolo). Inoltre, le depresse valutazioni di mercato dei titoli di Stato italiani potrebbero diventare un problema qualora un ampio numero di assicurati dovessero riscattare le loro polizze rivalutabili. Poiché i valori di riscatto non vengono adeguati al valore di mercato degli investimenti gestiti dalle compagnie, le compagnie andrebbero incontro a ingenti perdite per assolvere ai propri impegni.

Il mercato delle assicurazioni temporanee caso morte è ben sviluppato in Italia. Misurate in termini di premi annui equivalenti<sup>15</sup>, nel 2011 si sono registrate vendite per EUR 225 milioni. La maggior parte ha riguardato polizze di gruppo a premio singolo (open group) e, in misura minore, polizze individuali. Le assicurazioni temporanee in caso di morte hanno evidenziato tassi di crescita annui dell'11% dal 2005.

Tabella 2

#### Premi per le polizze temporanee individuali caso morte di nuova emissione

	milioni di EUR							CAGR <sup>2</sup>
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011E	2005-11
Stati Uniti	2 003	2 103	2 208	2 186	2 164	1 904	1 790	-2%
Canada <sup>3</sup>	249	255	258	283	307	325	306	3%
Regno Unito <sup>3</sup>	784	811	770	710	717	687	658	-3%
Germania <sup>4</sup>	860	754	718	751	635	556	753	-2%
Spagna <sup>5</sup>	281	354	398	387	386	407	386	5%
Italia <sup>4</sup>	123	143	137	206	200	222	225	11%
Paesi Bassi	271	251	268	276	285	249	236	-2%
Irlanda <sup>3</sup>	150	155	134	123	104	101	86	-9%
Australia <sup>3</sup>	366	425	523	626	736	796	851	15%
Totale del campione	5 086	5 251	5 415	5 548	5 534	5 246	5 292	0,7%
Tasso di crescita		3,2%	3,1%	2,4%	-0,3%	-5,2%	0,9%	

<sup>1</sup> A tassi di cambio costanti del 2011. Può comprendere un volume significativo di coperture accessorie sanitarie, ad es. malattia grave nel Regno Unito, invalidità in Germania.

<sup>2</sup> Basati su EUR.

<sup>3</sup> Comprende le coperture per malattia grave sottoscritte individualmente o come copertura accessoria.

<sup>4</sup> Include business open group.

<sup>5</sup> Premi totali sottoscritti.

Note: Le vendite sono in premi annui equivalenti

Fonti: LIMRA; Association of British Insurers; GDV; Australian Prudential Regulatory Authority; ISVAP;

Investigación Cooperativa entre Entidades Aseguradoras y Fondos de Pensiones; DEXX&R; Verbond van Verzekeraars

Il rischio di mortalità è contenuto e rappresenta una fonte di utili stabile per le compagnie.

Il rischio di mortalità è considerato moderato. Tale fenomeno è dovuto al fatto che le compagnie adottano ipotesi di mortalità prudenziali generando solidi profitti dall'effettiva mortalità che, a differenza di altri Paesi, non sono condivisi con gli assicurati.

<sup>15</sup> I premi annui equivalenti aggiungono il 10% di premi singoli al normale volume di premi.

L'esposizione al rischio di longevità per il settore assicurativo italiano è molto limitata.

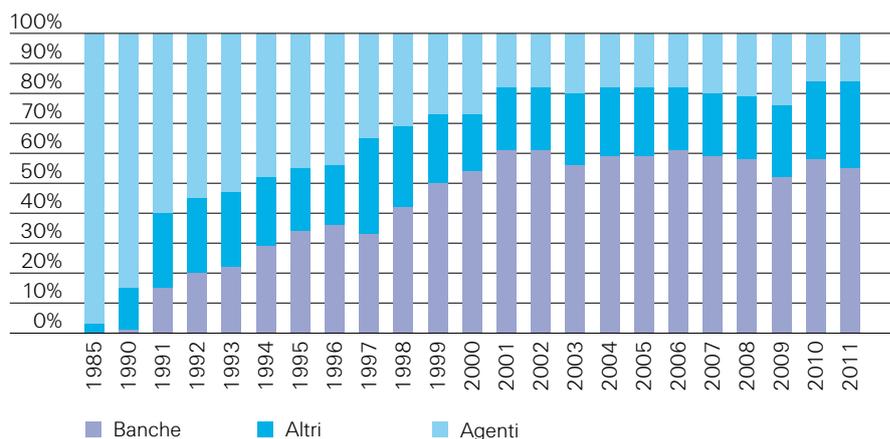
Molti prodotti di risparmio con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) offrono la possibilità di convertire la prestazione finale in una rendita vitalizia. Nel momento in cui le loro polizze giungono a maturazione, gli italiani tendono tuttavia a incassare le prestazioni di capitale in un'unica soluzione invece che sotto forma di rendita vitalizia. I prodotti pensionistici (Ramo VI) contemplano un rischio di longevità piuttosto basso, sebbene almeno il 50% dei fondi accumulati debba essere convertito in rendita. Questo perché i tassi di conversione in rendita<sup>16</sup> sono fissati al pensionamento, eliminando il rischio tendenziale di longevità durante la fase di accumulazione dei contratti pensionistici. Inoltre, poiché le attività pensionistiche abbinate a polizze vita evidenziano ancora bassi volumi, l'esposizione complessiva del settore assicurativo italiano al rischio di longevità permane attualmente molto limitata.

L'affermarsi della bancassicurazione ha contribuito alla formidabile crescita del comparto vita.

#### Distribuzione dei prodotti di assicurazione sulla vita

La straordinaria crescita del segmento delle assicurazioni sulla vita in Italia nell'arco degli ultimi venti anni è stata trainata in ampia misura dalle banche. Nel 2011 le banche hanno venduto il 55% di tutti i prodotti vita, in forte crescita rispetto all'1% del 1990, acquisendo dunque nel tempo una quota di mercato dominante, a spese del canale tradizionale delle agenzie.

Grafico 14  
Canali di distribuzione delle assicurazioni vita in Italia



Fonti: McKinsey (per il 1985 e il 1990) e ANIA

La Legge Amato ha reso possibile l'affermarsi del modello di bancassicurazione in Italia.

Il modello di bancassicurazione ha fatto la propria comparsa in Italia all'inizio degli anni '90 a seguito del varo della Legge Amato, che consentiva alle banche di detenere partecipazioni nelle compagnie di assicurazioni. Il Monte dei Paschi di Siena fu il primo istituto bancario a usufruire delle possibilità offerte dalla nuova legislazione; Montepaschi Vita e Ticino Assicurazioni divennero così sussidiarie operanti all'interno del Gruppo Montepaschi.<sup>17</sup>

<sup>16</sup> Il tasso di conversione in rendita vitalizia (c.d. "annuitization") è definito come il pagamento annuale di una rendita in percentuale del capitale accumulato.

<sup>17</sup> LIMRA, *Bancassurance in Europe*, 2002.

## Assicurazione diretta

Le banche avevano molti validi motivi per fare il proprio ingresso nel settore delle assicurazioni.

La bancassicurazione è uno strumento efficiente per attività di cross-selling o per abbinare assicurazioni unit-linked con prodotti bancari.

La bancassicurazione resta il principale canale di distribuzione per le assicurazioni vita in Italia.

Numerosi vantaggi competitivi hanno favorito l'affermarsi della bancassicurazione in Italia. In primis, le banche hanno potuto sfruttare l'elevato numero di organico (in Italia i rapporti con la banca sono stati storicamente condotti su base personale cliente/consulente, richiedendo quindi una forza vendite superiore alla media, che poté essere impiegata quindi anche per la vendita di prodotti assicurativi). Inoltre, il "double gearing" (quando più società appartenenti allo stesso gruppo utilizzano il capitale condiviso per coprire i rischi a cui sono esposte come entità separate) ha consentito di ridurre il costo del capitale per le attività di bancassicurazione, accrescendone così la redditività. Infine, la solidità dei marchi regionali delle banche e la diffusione capillare delle filiali su tutto il territorio hanno conferito ulteriore slancio alle polizze vendute attraverso il canale della bancassicurazione. La struttura dei costi delle banche italiane e la rigidità nel ridurre i livelli di organico hanno probabilmente offerto un ulteriore stimolo allo sviluppo della bancassicurazione.

Il trend positivo delle vendite attraverso il canale bancario è stato rafforzato dai prodotti di risparmio unit-linked. Il boom dei mercati azionari ha infatti accresciuto l'interesse dei consumatori verso i prodotti unit-linked o comunque abbinati a investimenti. Le banche hanno fatto leva su questo boom per promuovere prodotti unit-linked a premio unico o di capitalizzazione ed altri prodotti agevolmente abbinabili o vendibili in modalità cross-selling assieme a mutui ipotecari, prestiti o depositi. Nel 2010, il 70% dei premi unit-linked è stato generato dalle banche.

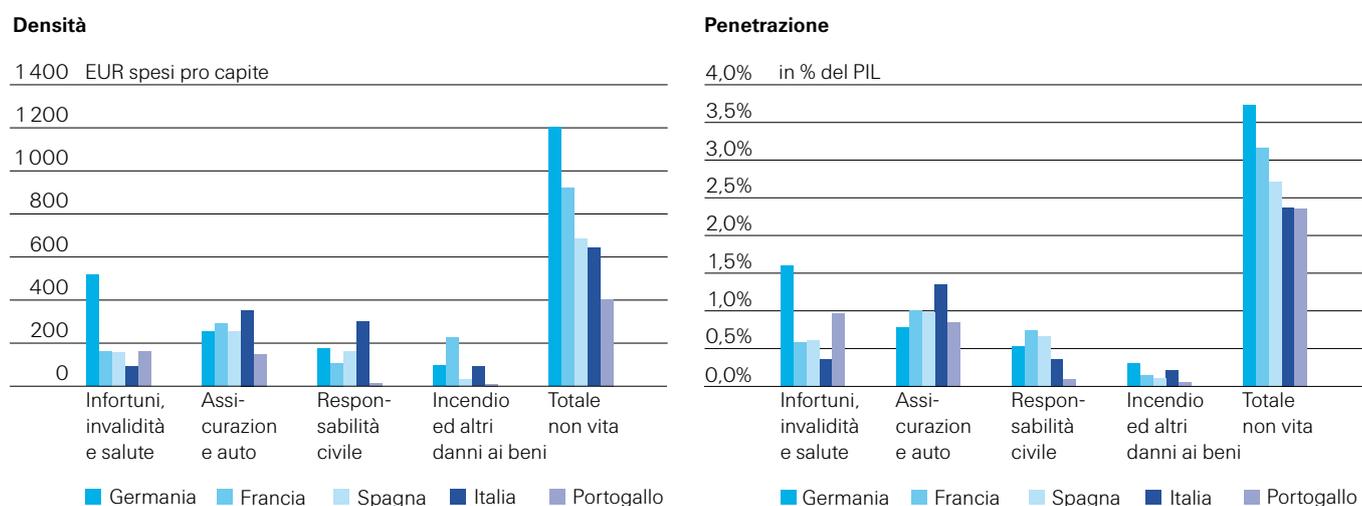
Le banche restano il canale di distribuzione più popolare per tutti i prodotti di assicurazione sulla vita individuali, comprese, negli ultimi tempi, le polizze Long Term Care, che fino al 2010 venivano vendute soprattutto attraverso agenzie o broker. Tuttavia, le banche rivestono un ruolo limitato nella vendita di prodotti previdenziali individuali, il cui maggior grado di complessità richiede una consulenza personalizzata con i clienti. Soltanto il 17% delle polizze vita collettive è venduto attraverso il canale della bancassicurazione, mentre il 50% è venduto direttamente.

## Rami danni

Premi lordi emessi	EUR 39,8 miliardi
In % del PIL	2,3%
Pro capite	EUR 1 607
Graduatoria mondiale	9° posto

Con una raccolta premi di EUR 39,8 miliardi nel 2011, il settore assicurativo danni italiano è il nono maggiore a livello mondiale e il quinto in Europa, dietro a Germania, Regno Unito, Francia e Paesi Bassi. Il totale dei premi sottoscritti è stato pari al 2,3% del PIL, con una spesa pro capite in assicurazioni danni di EUR 607 (cfr. parte sinistra del Grafico 15). In termini di penetrazione assicurativa (premi in % del PIL), l'Italia si colloca assieme al Portogallo in fondo alla graduatoria riportata nel grafico. La penetrazione e la densità del mercato non-vita sono infatti basse, poiché i privati di norma acquistano soltanto le coperture obbligatorie o comunque minime.

Grafico 15  
Assicurazioni danni in Italia,  
per ramo (2011)



Fonti: Autorità di vigilanza nazionali, associazioni di categoria in ambito assicurativo e Swiss Re Economic Research & Consulting

Il basso grado di sviluppo dei rami danni diversi dal settore auto può essere la causa della scarsa penetrazione e densità assicurativa in ambito non-vita in Italia.

Il basso tasso di penetrazione delle assicurazioni danni in Italia è strettamente correlato allo scarso sviluppo dei segmenti diversi da quello auto. In Italia i tassi di penetrazione delle assicurazioni contro infortuni, invalidità e malattia<sup>18</sup> nonché delle assicurazioni di incendio ed altri danni ai beni (property) sono molto bassi rispetto a quelli degli altri Stati europei. Ciò può essere dovuto alla mancanza di una cultura assicurativa in Italia, un paese in cui le prestazioni erogate dallo Stato in caso di sinistri sono ancora significative, riducendo così il bisogno percepito di coperture assicurative private contro danni alla proprietà, in caso di infortuni, invalidità e malattie. Man mano che il sistema di welfare viene ridimensionato sotto la pressione dei forti tagli alla spesa pubblica, la penetrazione delle assicurazioni private sembra tuttavia destinata a crescere anche nel comparto non vita.

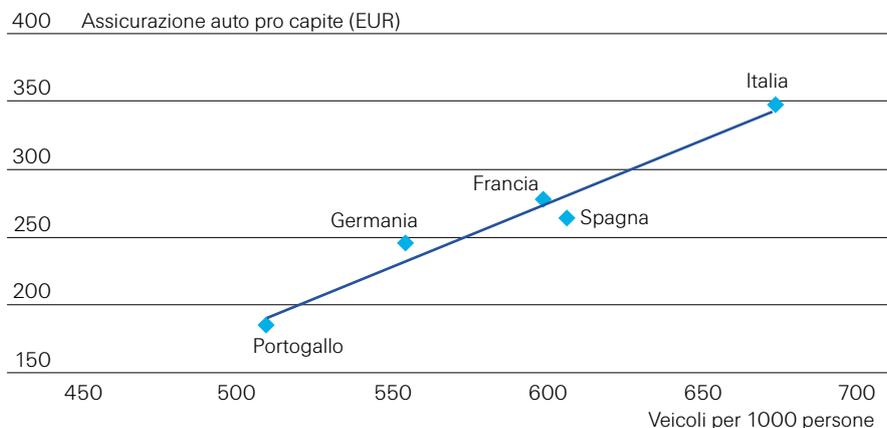
<sup>18</sup> Questi rami assicurativi sono stati accorpate in quanto non tutti i Paesi pubblicano separatamente i premi in modo da consentire un confronto separato.

## Assicurazione diretta

Il tasso di penetrazione delle assicurazioni di veicoli a motore in Italia è molto elevato.

Il Grafico 16 evidenzia invece che in Italia i tassi di penetrazione e la densità delle assicurazioni di veicoli a motore sono molto elevati, in parte perché il Paese ha una delle maggiori densità di veicoli a motore tra i suoi omologhi europei (673 veicoli per 1000 persone).

Grafico 16  
**Proprietà di veicoli e densità assicurativa nel ramo auto in Italia**



Fonte: Banca Mondiale, 2009

Negli ultimi 20 anni il comparto danni ha visto il suo peso relativo diminuire fortemente a favore del comparto vita.

Dal 2000 il mercato italiano dei rami danni ha subito una contrazione in termini reali, con tasso di crescita annuale composto (CAGR) pari all'1,3% in termini nominali, mentre il suo peso in rapporto al mercato complessivo è diminuito a seguito della formidabile crescita del ramo vita.

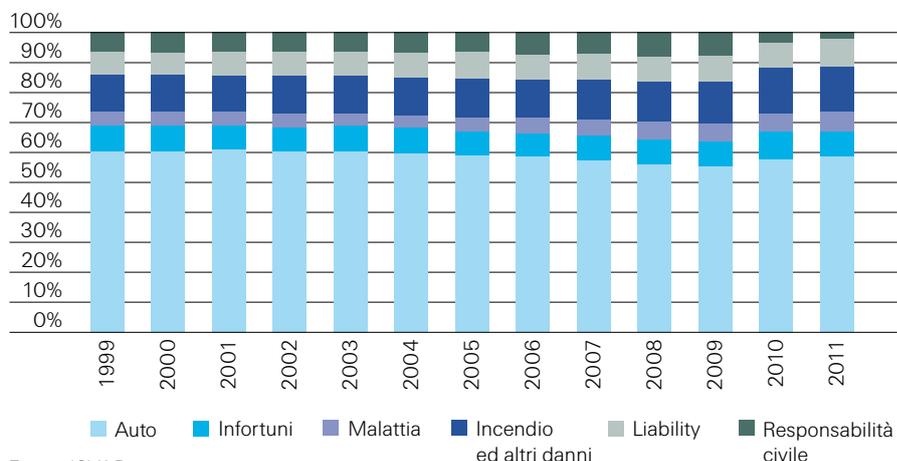
Grafico 17  
**Quota delle assicurazioni danni e vita**



Fonte: ISVAP

Le assicurazioni di veicoli a motore costituiscono il 57% del mercato danni in Italia.

Figure 18  
Non-life insurance premium split



Fonte: ISVAP

#### Prodotti assicurativi danni in Italia

Le assicurazioni di veicoli a motore costituiscono di gran lunga il comparto più rilevante nei rami danni, sia in termini di volumi di premi che di redditività.

L'assicurazione auto è di gran lunga il segmento più importante nei rami danni in Italia, in quanto incide per il 57% del mercato non-vita e nel 2011 ha generato una raccolta premi di EUR 21 miliardi. Di questi, EUR 18 miliardi sono imputabili ai premi delle assicurazioni RC auto obbligatorie, mentre i restanti EUR 3 miliardi sono dovuti ai premi delle assicurazioni casco.

Nell'ultimo decennio il volume dei premi delle assicurazioni auto ha evidenziato una stagnazione e addirittura una flessione...

Dopo il 2000 le assicurazioni di veicoli a motore hanno fatto registrare una stagnazione in termini reali, mentre tra il 2005 e il 2009 hanno addirittura subito un calo a causa della debolezza della congiuntura economica e della diminuzione dei premi. Anche la redditività è scesa bruscamente a causa della maggiore concorrenza sia nel pricing che nella distribuzione. Ulteriori complicazioni giunsero dal varo della Legge Bersani e da una sentenza del 2009 del Tribunale di Milano che impose alle compagnie di aumentare le riserve di indennità per le lesioni personali, con un ulteriore deterioramento della sinistralità.

... ma dal 2010 ha imboccato la strada della ripresa.

Nel 2009 le compagnie leader di mercato hanno tuttavia aumentato i prezzi per ripristinare livelli accettabili di redditività. Da allora il volume dei premi è tornato a crescere (dati aggiornati al 2010), e questa tendenza al rialzo sembra destinata a proseguire.

Tabella 3

**Crescita dei premi e redditività per le assicurazioni di veicoli a motore in Italia**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Tasso di crescita reale dei premi diretti</b>												
<b>Auto</b>	4%	5%	5%	3%	0%	-1%	-1%	-2%	-6%	-4%	1%	1%
<b>Auto, casco</b>	0%	2%	3%	1%	1%	-2%	0%	1%	-5%	-3%	-2%	-2%
<b>Auto, RC</b>	5%	5%	6%	3%	0%	-1%	-1%	-3%	-6%	-4%	1%	1%
<b>Totale non vita</b>	4%	4%	6%	3%	1%	1%	0%	-1%	-4%	-3%	-4%	0%
<b>Redditività (combined ratio)</b>												
<b>Auto</b>	109%	103%	96%	94%	93%	93%	93%	96%	99%	106%	102%	102%
<b>Auto, casco</b>	70%	67%	66%	66%	65%	70%	71%	75%	86%	94%	93%	95%
<b>Auto, RC</b>	117%	109%	102%	99%	97%	97%	97%	99%	101%	108%	104%	103%
<b>Totale non vita</b>	105%	102%	97%	95%	93%	93%	94%	95%	99%	103%	102%	102%

Fonti: ISVAP, ANIA

Le frodi sospette sono un problema cronico che affligge le assicurazioni auto in Italia.

Nonostante il recente recupero di redditività, il ramo delle assicurazioni auto in Italia è afflitto da alcuni problemi cronici, tra cui un numero elevato di frodi sospette, soprattutto nelle regioni meridionali del Paese. L'Italia presenta il numero più elevato di sinistri con lesioni personali in percentuale dei sinistri totali in Europa (22,7% nel 2010),<sup>19</sup> con un'alta componente di lesioni del rachide cervicale (c.d. "colpo di frusta")

Una recente legge si prefigge in particolare modo di contrastare le frodi.

Una recente legge<sup>20</sup> entrata in vigore a marzo 2012 nell'ambito del decreto "Cresci Italia" punta a contrastare il fenomeno delle frodi, imponendo tra l'altro un limite massimo ai parametri fissi per i risarcimenti di lieve entità. La nuova legge innalza inoltre i requisiti per l'indennizzo delle microlesioni corporali, in particolare per quanto concerne i sinistri per danni biologici minori permanenti quali il "colpo di frusta", imponendo l'obbligatorietà di un accertamento clinico oggettivo. Questa riforma si prefigge di affrontare alcuni dei problemi strutturali che hanno storicamente afflitto le coperture per responsabilità civile auto (RCA). Un successo nella riduzione delle perdite in questo ramo di attività si tradurrebbe in un miglioramento della redditività per l'intero settore assicurativo e in una riduzione delle tariffe, peraltro auspicabile nell'attuale scenario economico recessivo.

I rami danni diversi dal settore auto presentano in Italia uno sviluppo inferiore alla media.

In Italia i rami danni diversi dal settore auto comprendono le assicurazioni contro infortuni e malattia, responsabilità civile e incendio ed altri danni ai beni (property). Negli ultimi 15 anni in Italia i tassi di crescita delle assicurazioni diverse dal settore auto sono stati più elevati rispetto a quelli di quest'ultimo ramo, ma in generale si tratta di un ambito il cui sviluppo è inferiore rispetto al resto dell'Europa. Sul potenziale di crescita di queste assicurazioni pesano la debolezza congiunturale e altri fattori contingenti.

Il mercato delle assicurazioni contro infortuni e sanità è limitato dai sistemi di previdenza pubblici (INAIL e SSN).

I segmenti di infortuni e sanità incidono per il 14% sul totale della raccolta premi non-vita (EUR 5,2 miliardi). Tuttavia, poiché lo Stato italiano fornisce assistenza sanitaria attraverso il sistema pubblico SSN (Servizio Sanitario Nazionale) e copre tutti gli infortuni professionali attraverso l'INAIL,<sup>21</sup> il mercato assicurabile potenziale è limitato alle coperture complementari. Di conseguenza, l'Italia presenta uno dei tassi di penetrazione più bassi in Europa nel segmento delle assicurazioni contro infortuni e malattie.

Nel 2011 le assicurazioni contro gli infortuni hanno generato premi per EUR 3 miliardi, mentre la raccolta delle assicurazioni sanitarie è stata di EUR 2,2 miliardi.

Nel 2011 le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro hanno generato una raccolta premi pari a EUR 3 miliardi, su livelli invariati rispetto al 2010. I premi per le assicurazioni sanitarie sono stati invece pari a EUR 2,2 miliardi, in crescita dell'1,3% in termini nominali rispetto al 2010. Questi premi si riferiscono soltanto ad assicurazioni mediche private stipulate presso compagnie non-vita. Numerose polizze vita di base contengono altresì coperture mediche accessorie (si veda anche la sezione sulla sanità). Le aziende forniscono inoltre ai propri dipendenti prestazioni mediche aggiuntive attraverso appositi fondi sanitari.

<sup>19</sup> ANIA, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', Italia, 2012

<sup>20</sup> Legge 27/2012.

<sup>21</sup> Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro.

## Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

La copertura contro gli infortuni sul lavoro è molto ampia in Italia.

In Italia l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro obbligatoria è stata introdotta nel 1898 e la relativa copertura viene fornita dall'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro), un ente statale che assicura i lavoratori dipendenti contro i rischi di malattia, infortunio o decesso derivanti dallo svolgimento della loro attività professionale. La copertura copre tutti i dipendenti, dai direttori esecutivi ai collaboratori non stipendiati ma retribuiti con compensi specifici a una funzione operativa condotta in via continuativa all'interno di un'azienda, quali revisori o membri del consiglio di amministrazione. L'assicurazione eroga le proprie prestazioni in funzione di un elenco predefinito di malattie, oltre a silicosi e asbestosi (anche patologie non specificate possono essere coperte qualora ne venga dimostrata l'origine di natura professionale).

Il contenimento della spesa sanitaria è una delle priorità dello Stato e schiude opportunità per le assicurazioni private.

In Italia le assicurazioni sanitarie private (ASP) vanno a integrare un servizio sanitario nazionale di per sé molto completo. Si stima che solo il 4% circa della popolazione totale abbia una copertura medica privata (polizze individuali), con un contributo attorno al 30% dei premi assicurativi in ambito sanitario. La maggior parte di questi assicurati è costituita da lavoratori autonomi, oppure si tratta di privati o dipendenti con stipendi medio-alti. Il restante 70% dei premi è generato da polizze collettive. Il ruolo del settore privato appare tuttavia destinato a crescere, in quanto si prevede che il governo ridurrà la spesa sanitaria a seguito della revisione del suo sistema di spesa.

L'assistenza odontoiatrica è una lacuna che i fondi sanitari e le compagnie potrebbero avere l'opportunità di colmare.

Uno dei maggiori gap di copertura statale è quella dell'assistenza odontoiatrica. Dal 1° aprile 2010, i fondi sanitari sono tenuti a fornire almeno il 20% delle loro prestazioni sotto forma di assistenza odontoiatrica, di Long Term Care o inabilità temporanea (se desiderano conservare la possibilità di dedurre fiscalmente tali spese). Le compagnie si sono finora mostrate riluttanti nel sottoscrivere queste coperture, ma l'eventuale disponibilità dei fondi sanitari a liberarsi da questo rischio potrebbe schiudere opportunità.

Le assicurazioni di responsabilità civile generale hanno generato premi per EUR 2,9 miliardi nel 2011.

I premi per le assicurazioni di responsabilità civile generale hanno prodotto nel 2011 una raccolta complessiva per circa EUR 2,9 miliardi. Densità e penetrazione delle assicurazioni RC sono più basse che in Germania, ma più elevate che in Francia. Questo segmento comprende l'assicurazione di responsabilità civile generale per famiglie, spesso inclusa nei pacchetti di coperture per i proprietari di abitazioni, e l'assicurazione di responsabilità civile commerciale. Sono incluse anche coperture specializzate quali RC professionale, responsabilità civile dei medici, RC amministratori, sindaci e dirigenti (D&O), RC prodotti, RC prestatori di lavoro,<sup>22</sup> e RC rischi ambientali. Un aumento costante delle richieste di risarcimento ha interessato le coperture specializzate, in particolare, la copertura di RC dei medici, che negli ultimi anni ha incassato ingenti perdite.

L'assicurazione di responsabilità civile professionale è divenuta obbligatoria nel 2011.

Una legge varata il 14 settembre 2011<sup>23</sup> ha tuttavia introdotto l'obbligatorietà dell'assicurazione RC professionale per quasi tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa richiedente l'affiliazione a un'associazione di categoria riconosciuta. La legge, che dovrebbe interessare oltre un milione di professionisti, costituisce parte integrante della riforma generale volta a stimolare la competizione tra enti professionali, rendendo al contempo obbligatoria una copertura assicurativa a protezione dei beneficiari di tali servizi. Le associazioni di categoria potranno sottoscrivere piani assicurativi collettivi per conto dei membri affiliati, informando contestualmente i clienti circa l'esistenza di tale copertura assicurativa. Tale copertura, tuttavia, potrebbe inoltre non risultare universalmente disponibile per tutte le categorie di professionisti. I crescenti costi derivanti dalle richieste di risarcimento responsabilità civile dei medici hanno ad esempio comportato l'uscita dal mercato italiano di varie compagnie che offrivano tale copertura.

<sup>22</sup> Mentre la retribuzione dei dipendenti è coperta dall'assicurazione obbligatoria statale dell'INAIL, l'assicurazione RC prestatori di lavoro offre una serie di coperture supplementari.

<sup>23</sup> Legge n. 144.

L'Italia presenta il più basso tasso di penetrazione delle assicurazioni contro incendi ed altri danni ai beni (property) tra i suoi omologhi nei mercati avanzati.

La copertura contro le calamità naturali è ancora più limitata, soprattutto per gli immobili residenziali, in quanto è aspettativa comune che lo Stato debba coprire i costi totali di ricostruzione in caso di disastro.

A tre anni dal terremoto dell'Aquila, gli interventi promessi dal governo devono essere ancora realizzati.

Il tasso di penetrazione delle assicurazioni cose commerciali è relativamente elevato.

Tra i mercati avanzati<sup>24</sup> in Europa, l'Italia presenta il tasso di penetrazione più basso per le assicurazioni contro incendio ed altri danni ai beni (property), cosa che potrebbe essere in parte dovuta all'elevata imposizione fiscale sui premi delle assicurazioni contro gli incendi (22,65%), una delle più elevate in Europa (a titolo di raffronto, le aliquote fiscali nel Regno Unito e in Spagna sono rispettivamente del 6% e del 5%). Circa il 30% dei premi assicurativi del ramo danni, per un ammontare di EUR 5 miliardi nel 2011, è stato generato dalle polizze per immobili residenziali.

La copertura contro le calamità naturali è ancora più bassa, soprattutto per quanto riguarda gli immobili residenziali. Secondo i dati forniti dall'ANIA, solo una componente stimata nel 44% delle abitazioni private è dotata di una polizza incendio,<sup>25</sup> peraltro con un ampio divario tra il nord e il sud del Paese. Tuttavia, nonostante l'elevato potenziale di rischio, si stima che meno dello 0,5% di queste polizze incendio residenziali comprenda una copertura addizionale contro le calamità naturali (sottoscrivibile separatamente a titolo complementare) e soltanto meno dello 0,3% delle polizze incendio abbia una copertura contro le inondazioni. Tra i motivi alla base di questa scarsa penetrazione delle assicurazioni contro le calamità naturali per gli immobili residenziali vi è un'eccessiva fiducia nell'intervento dello Stato in caso di eventi calamitosi. Sussiste, infatti, una diffusa (e piuttosto irrealistica) opinione secondo cui lo Stato è responsabile non solo per l'erogazione dei fondi d'emergenza a seguito di una calamità, ma anche per la completa ricostruzione di abitazioni private e infrastrutture, nonostante esso non abbia mai avuto alcun obbligo legale in tal senso.

L'erronea convinzione che lo Stato debba intervenire come assicuratore di ultima istanza è ben esemplificata dall'esempio del terremoto dell'Aquila del 2009. Dopo aver rifiutato gli aiuti esteri per ricostruire la città, il governo del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha varato un decreto legge in cui si garantiva la copertura del 100% per tutte le spese di ricostruzione. Tre anni dopo, il centro storico medievale è ancora transennato e la ricostruzione è stata rallentata dalle gravi limitazioni di bilancio derivanti dalla peggior crisi finanziaria che abbia colpito l'Italia nel secondo dopoguerra.

A differenza del segmento residenziale, il tasso di penetrazione delle assicurazioni di cose (property) in ambito commerciale è elevato e si colloca praticamente sullo stesso livello degli altri mercati europei, sebbene uno studio pubblicato dall'ANIA nel 2008,<sup>26</sup> abbia evidenziato che il 14% delle aziende con meno di 250 dipendenti non ha alcuna copertura di questo tipo. Si ritiene altresì che una quota stimata nel 40% delle polizze commerciali e industriali includa anche una copertura contro i terremoti.

<sup>24</sup> La definizione di "mercati avanzati" qui utilizzata è basata sulla classificazione del FMI ed è ulteriormente spiegata nella pubblicazione Swiss Re *sigma* No 3/2012, World insurance in 2011: non-life ready for take-off.

<sup>25</sup> ANIA/Guy Carpenter, 'Danni da eventi sismici e alluvionali al patrimonio abitativo italiano: studio quantitativo e possibili schemi assicurativi', 2011.

<sup>26</sup> ANIA, 'L'indagine ANIA sulla domanda di assicurazione delle piccole imprese. Caratteristiche e risultati', febbraio 2010.

## Assicurazione contro le calamità naturali

Sebbene l'esposizione dell'Italia verso le calamità naturali sia elevata...

L'Italia è esposta a un ampio ventaglio di rischi di calamità naturali, tra cui terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche, siccità, grandine e valanghe. Terremoti e alluvioni costituiscono la causa più probabile di perdite sostanziali. Oltre metà dei comuni italiani sono esposti ai rischi di frane, smottamenti o inondazioni.<sup>27</sup> L'esposizione è minima in Sardegna (9,3%) e massima in Umbria (89%), sebbene il recente terremoto in Emilia Romagna abbia rammentato ancora una volta in tutta la sua devastazione che l'intero territorio italiano è generalmente esposto a un forte rischio sismico. L'Italia è il Paese più esposto a terremoti nell'Unione Europea, avendo registrato oltre 400 episodi con danni materiali negli ultimi 2000 anni. Circa il 40% della popolazione vive in aree esposte a un concreto rischio di terremoto, in cui oltre il 64% degli edifici non è costruito secondo criteri antisismici.<sup>28</sup>

...il tasso di penetrazione delle assicurazioni contro le catastrofi è basso.

Sebbene l'esposizione verso il rischio di calamità naturali sia elevata, la penetrazione assicurativa media per le varie tipologie di eventi è molto bassa a causa della carenza sia di domanda che di offerta. Si stima, infatti, che soltanto lo 0,4% delle polizze danni private abbia una copertura complementare contro i terremoti.

L'Italia si colloca in fondo alla graduatoria della penetrazione delle assicurazioni contro il rischio sismico per stabili residenziali.

L'Italia è il fanalino di coda nella graduatoria dei tassi di penetrazione per le assicurazioni contro terremoti per gli immobili residenziali tra i Paesi avanzati con un'elevata esposizione verso tale rischio.

Tabella 3

**Penetrazione dell'assicurazione contro i terremoti nei Paesi esposti a rischio sismico.**

### Penetrazione assicurativa, premi in % del PIL

	Non vita	Property commerciale	Property residenziale	Terremoti commerciale	Terremoti residenziale	
Cile	1,61%	0,51%	0,46%	0,05%	0,25%	0,03%
Nuova Zelanda	5,09%	0,83%	0,35%	0,48%	0,09%	0,07%
California	2,89%	0,80%	0,44%	0,36%	0,03%	0,05%
Messico	0,99%	0,18%	0,16%	0,02%	0,08%	0,01%
Giappone	2,11%	0,26%	0,06%	0,20%	0,01%	0,03%
Turchia	1,06%	0,21%	0,14%	0,07%	0,01%	0,03%
Italia	2,32%	0,36%	0,18%	0,18%	<0,03%	<0,01%

Nota: dati relativi a 2009 e 2010.

Fonte: Swiss Re, 'Lessons from major earthquakes', January 2012

Il governo italiano sta attualmente valutando soluzioni alternative per i finanziamenti post-catastrofe.

Un dibattito in corso da oltre un decennio tra il settore assicurativo privato e lo Stato sul tema dell'obbligatorietà delle assicurazioni contro le calamità naturali non è finora riuscito a tradursi in alcun provvedimento legislativo. Il governo sta tuttavia spingendo per individuare una soluzione in grado di sollevare almeno in parte lo Stato da questo gravoso onere, dato che l'attuale crisi finanziaria sta inducendo a una ridefinizione del ruolo del governo come principale fonte di copertura delle perdite derivanti dalle calamità naturali.

Necessaria una maggiore consapevolezza circa il rischio di catastrofe.

Il settore assicurativo ha finora mostrato una certa riluttanza a commercializzare le polizze contro le calamità naturali a causa dell'elevata esposizione dell'Italia verso questo rischio e della possibilità di una selezione avversa. Affinché i premi restino su livelli sostenibili, è tuttavia evidente che essi devono essere ripartiti sul maggior numero possibile di assicurati, sia privati che aziendali. In assenza di un programma obbligatorio, questo sarà possibile soltanto attraverso una maggiore consapevolezza generale verso il rischio di calamità naturale o se il governo crea incentivi finanziari per la copertura volontaria. Soluzioni assicurative private dovranno quindi essere accompagnata da una serie di campagne pubbliche di sensibilizzazione su questi temi.

<sup>27</sup> Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente italiano.

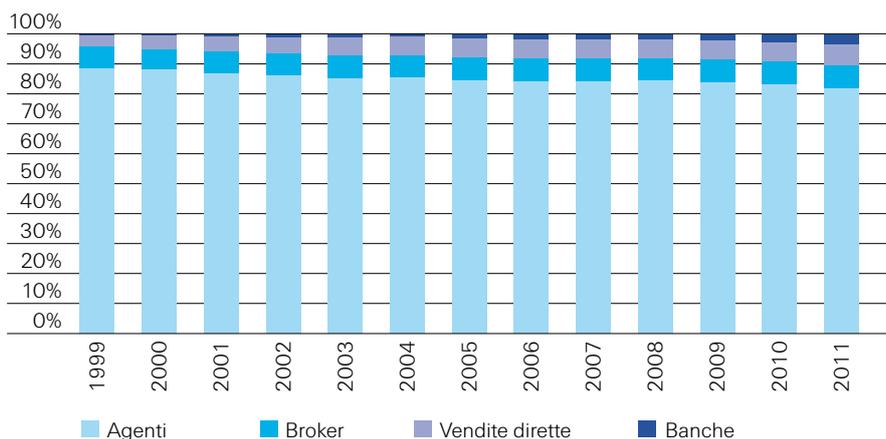
<sup>28</sup> Alberto Monti e Filippo Chiaves 'Financial Compensation for Victims of Catastrophes', in Tort and Insurance Law Yearbook, 2006, Vol 14, Parte 2, p. 145-194.

Il canale della distribuzione è dominato dalle agenzie.

Grafico 19  
**Canali di distribuzione delle assicurazioni danni in Italia**

*Distribuzione*

La distribuzione delle assicurazioni danni è rimasta relativamente stabile nel corso dell'ultimo decennio, con una quota superiore all'80% dei premi complessivi generata nel tempo dagli agenti. Fino al 2007 le compagnie di assicurazioni potevano sottoscrivere accordi di esclusiva con agenti (c.d. "monomandatari") titolari di una responsabilità territoriale. Il 1° gennaio 2008 la Legge Bersani ha tuttavia posto fine a questi rapporti di esclusiva, promuovendo così una competizione più aperta.



Fonte: ISVAP

Le recenti riforme si prefiggevano di stimolare la concorrenza nel segmento auto, ma fattori quali una presenza di mercato molto radicata, la forza dei marchi e l'inerzia dei consumatori si riconfermano come elevate barriere d'ingresso.

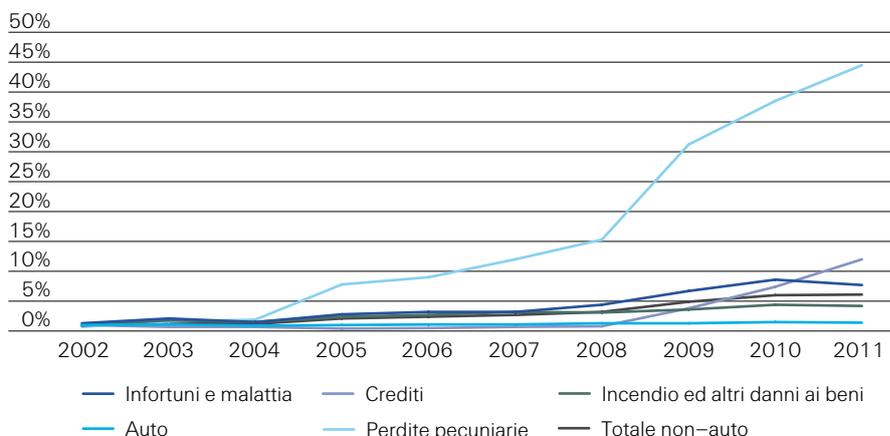
La quota di mercato detenuta dagli agenti è ancora più elevata nella vendita delle polizze auto. Nel 2011, oltre l'88% delle polizze RC auto è stato venduto attraverso tale canale. A seguito dell'entrata in vigore della Legge Bersani, gli agenti hanno ora la facoltà di vendere prodotti di diversi offerenti e non sono più legalmente vincolati a una singola compagnia. A differenza della finalità della legge, per i nuovi assicuratori è tuttavia ancora difficile entrare in questo mercato in quanto i principali cinque offerenti dei rami danni, con una quota di mercato del 70%, sono ancora dominanti e vantano una notevole capacità di branding. Inoltre, la maggior parte degli assicurati italiani è piuttosto restia ad attivarsi per ricercare sul mercato soluzioni assicurative RC auto più convenienti (secondo varie ricerche di mercato, soltanto una quota compresa tra il 9% e il 12% degli assicurati si attiva in questo senso).

Le banche stanno conquistando quote di mercato sempre maggiori nelle assicurazioni di danni.

Sebbene in termini assoluti la loro presenza sia ancora esigua, le banche stanno lentamente guadagnando quote di mercato ai danni del canale delle agenzie, in primis nei rami persone quali infortuni e malattia, ma anche nelle assicurazioni property e di credito. Questi prodotti assicurativi sono facilmente vendibili in modalità cross-selling o abbinabili a prodotti bancari quali mutui ipotecari o crediti al consumo. In particolare, la stipulazione di una polizza incendio è obbligatoria per chi richiede un mutuo. Più recentemente, la vendita di assicurazioni auto sembra rivestire un certo interesse.

Grafico 20

**Quota di mercato delle banche per determinati rami assicurativi (in %)**



Fonte: ANIA

Le banche hanno riscosso un particolare successo nella vendita di assicurazioni del credito e sono riuscite a migliorare la loro quota di mercato in generale.

Notevole si sta rivelando la crescita delle vendite di polizze assicurative perdite pecuniarie e del credito da parte delle banche. La gran parte di questi prodotti è costituita dalla cosiddetta "cessione del quinto", un prestito garantito in cui il prestatore ottiene a titolo di garanzia un diritto preferenziale di prelievo pari fino al 20% dello stipendio/della pensione dell'assicurato. Una polizza assicurativa obbligatoria garantisce ulteriormente il rimborso del prestito in caso di perdita del posto di lavoro o di decesso. Il principale fattore di spinta della "cessione del quinto" è stato il recente boom del credito al consumo in Italia. Mentre in passato questa forma di finanziamento era utilizzata prevalentemente per acquisti di importo relativamente elevato, attualmente vi si ricorre anche per spese di piccola entità, a riprova della tendenza verso un minor risparmio e del crescente impiego del credito per finanziare i consumi a seguito del deterioramento delle condizioni economiche.

**La struttura del mercato assicurativo italiano**

Sul mercato assicurativo italiano sono attive 239 imprese di assicurazioni, di cui 142 aventi sede legale in Italia e 97 rappresentanze di imprese estere.

Il mercato assicurativo italiano è costituito da 239 imprese di assicurazioni in esercizio, di cui 142 aventi sede legale in Italia e 97 rappresentanze di imprese estere (di cui 95 società con sede in un altro Paese UE e le restanti due con sede in Svizzera). In questa panoramica non sono incluse le compagnie di riassicurazioni che svolgono attività in Italia in regime di "libera prestazione di servizi".<sup>29</sup>

Tabella 4

**La struttura del mercato assicurativo in Italia (2011)**

	Società con sede legale in Italia			Totale	Rappresentanze di imprese estere		Totale
	Società per azioni	Società cooperative	Società mutue		Società con sede legale in Paesi UE	Società con sede legale in Paesi extra-UE	
Multiramo	12	1	1	14	9	–	24
Danni	69	–	2	71	59	2	132
Vita	57	–	–	57	18	–	75
Riassicurato	–	–	–	–	8	–	8
<b>Totale</b>	<b>138</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>142</b>	<b>95</b>	<b>2</b>	<b>239</b>

Fonte: ANIA, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

<sup>29</sup> L'importo di queste attività è normalmente considerato trascurabile. Vari assicuratori vita vendono tuttavia volumi significativi di prodotti unit-linked attraverso affiliate domiciliate in Irlanda. Ad esempio, Fondiaria-SAI si avvale della sua controllata irlandese, la Lawrence Life Assurance Company, per distribuire prodotti assicurativi attraverso il settore bancario italiano a clienti italiani.

Negli ultimi dieci anni il numero di società nazionali è diminuito, mentre quello delle rappresentanze estere è aumentato.

Il numero delle compagnie di assicurazioni nazionali è diminuito dalle 199 unità di dieci anni fa alle 142 attuali. Come in altri mercati, anche sulla piazza italiana è in atto una tendenza verso una maggiore concentrazione attraverso operazioni di fusione e acquisizione. Il numero di rappresentanze di imprese estere è invece aumentato da 50 a 95.

Le caratteristiche degli operatori locali sono le seguenti:

- I leader di mercato nelle assicurazioni danni sono di norma compagnie multiramo ben affermate. L'unica eccezione è costituita da Zurich, che opera principalmente nei rami danni.
- Generali è il leader di mercato nel segmento vita, seguita dai grandi bancassicuratori italiani come Intesa San Paolo, Gruppo Mediolanum e Poste Vita. Vi sono soltanto quattro compagnie di assicurazioni che operano come società cooperative o società mutue, di cui le maggiori, Cattolica (cooperativa) e Reale Mutua (mutua), detengono ognuna una quota di mercato dell'1,4%.
- Dal 2010 Zurich opera sul mercato assicurativo danni italiano attraverso una rappresentanza di Zurich Insurance plc, società domiciliata in Irlanda. In precedenza, le attività erano svolte dalla filiale italiana della casa madre in Svizzera.
- In Italia non sono più presenti società nazionali di riassicurazione, bensì operano soltanto filiali di compagnie estere tra cui Swiss Re, Munich Re, SCOR, Mapfre Re, RGA e General Re.

Tabella 5

**Volume delle attività realizzate dagli operatori del mercato assicurativo in Italia (2011)**

Milioni di EUR	Rami danni	Rami vita	Totale
Società nazionali	35 948	75 869	109 817
Filiali di società non-UE	416	0	416
Filiali di società UE	3 840	1 163	6 004
Totale	40 203	75 033	115 236

Fonte: ANIA

Nota: Secondo i dati ISVAP, invece, le rappresentanze di società UE hanno realizzato meno attività danni (EUR 3 679 milioni) e più attività in ambito vita (EUR 1 604 milioni). In questi dati non sono comprese le attività sottoscritte da società estere che operano in regime di libera prestazione dei servizi.

Il mercato presenta un elevato grado di concentrazione. 15 gruppi assicurativi raccolgono il 90% dei premi vita e il 92% dei premi danni.

I 15 principali gruppi assicurativi realizzano fino al 90% delle attività vita e il 92% delle attività non-vita (danni) in Italia. Tra questi vi sono assicuratori attivi pressoché esclusivamente nel ramo vita, quattro dei quali sono controllati da banche e uno dal Gruppo Poste Italiane. Gli altri 10 sono gruppi multiramo, alcuni dei quali fortemente focalizzati sul comparto vita (il 90% delle attività di Aviva e il 73% di quelle del Gruppo AXA sono assicurazioni sulla vita).

Le banche sono un importante canale di distribuzione per le assicurazioni, con una quota del 40% dei premi vita sottoscritti.

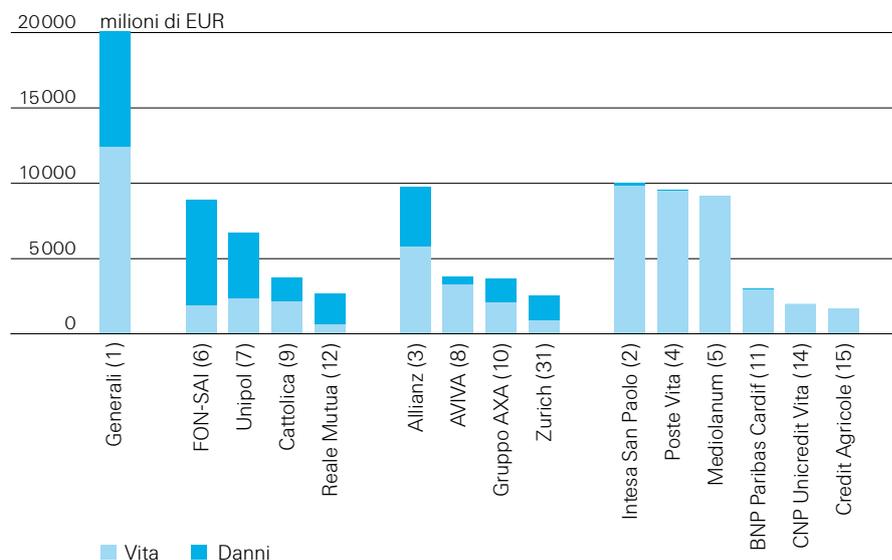
Dopo l'introduzione della Legge Amato, oltre il 40% dei premi vita viene ora raccolto da compagnie di assicurazione controllate da banche (inclusa Poste Vita). Tranne Generali, i gruppi di assicurazioni leader in Italia sono bancassicuratori nazionali. I tre operatori di bancassicurazione BNP Paribas Cardif, CNP e Credit Agricole rivestono un ruolo significativo nel segmento delle assicurazioni vita in Italia. Nel comparto non-vita, in cui Carige Assicurazioni è l'operatore di maggiore rilievo, la quota di mercato dei bancassicuratori è inferiore al 4%.

I gruppi assicurativi possono essere classificati in quattro categorie.

I 15 principali gruppi assicurativi possono essere classificati in quattro categorie.

1. La prima comprende soltanto Generali [n. 1], tradizionalmente leader del mercato locale con una quota del 17%.
2. La seconda categoria comprende i quattro principali assicuratori multiramo italiani. Fondiaria-SAI [n. 4] e Unipol [n. 6] hanno dato recentemente luogo a una fusione in un unico gruppo, anche se l'operazione è attualmente ancora al vaglio delle autorità antitrust. Sulla base dei dati del 2011 il gruppo nato da questa fusione sarà il secondo più grande in Italia e sarà focalizzato in misura maggiore sul comparto danni (rispetto a Generali). In questo segmento, la quota di mercato combinata sarebbe infatti del 28%.  
Il terzo operatore di questa categoria è il Gruppo Cattolica [n. 9] la cui principale unità operativa è la Società Cattolica, una società cooperativa comunque quotata anche in borsa. La quarta società è Reale Mutua [n. 12], il più importante gruppo assicurativo in forma di mutua in Italia.
3. La terza categoria è costituita da quattro gruppi multiramo europei. L'operatore di maggiore rilievo in questo ambito è Allianz [n. 3], che occupa una solida posizione sia in ambito vita (8%), sia nel ramo danni (10%). Aviva [n. 8] e il Gruppo AXA [n. 10] sono più focalizzate sulle attività del comparto vita, mentre Zurich [n. 13] offre prevalentemente assicurazioni danni.
4. La quarta categoria comprende i principali bancassicuratori italiani specializzati quasi esclusivamente sui prodotti di assicurazione sulla vita. In particolare, in questa sezione sono inclusi il comparto di assicurazioni sulla vita del Gruppo Poste Italiane, Poste Vita [n. 4], due operatori nazionali controllati da banche, Intesa San Paolo [n. 2] e Mediolanum [n. 5] e tre bancassicuratori francesi, PNB Paribas [n. 11], CNP [n. 14] e Credit Agricole [n. 15].

Grafico 21  
Premi lordi emessi dei 15 principali gruppi assicurativi in Italia (2011)



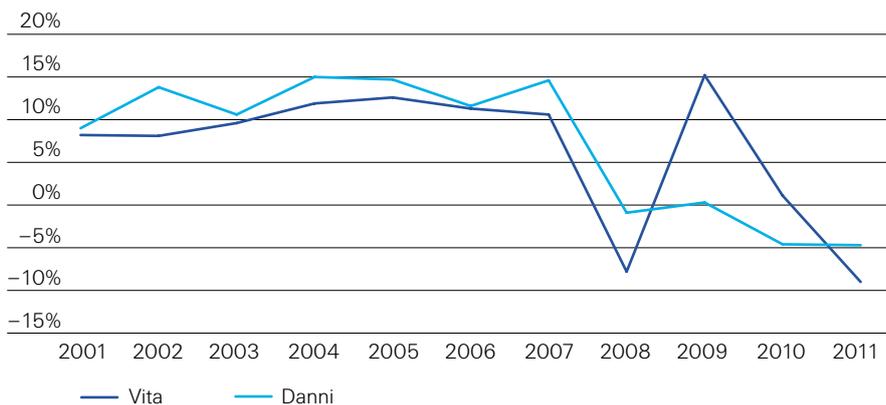
Fonte: ANIA, 'Premi del lavoro diretto italiano 2011', 2012

Il rendimento del capitale proprio (ROE) era solido prima della crisi finanziaria, ma in seguito ha mostrato segnali di deterioramento.

Grafico 22  
**Rendimento del capitale proprio (ROE) dei rami vita e danni del settore assicurativo italiano.**

**La redditività del settore assicurativo italiano**

Fino al 2007 il settore ha registrato una redditività stabile sia nel segmento vita (ROE medio del 10,3%), sia in quello danni (ROE medio del 12,8%).<sup>30</sup> Tuttavia nel 2008, sulla scia della crisi finanziaria, notevoli perdite non realizzate in conto capitale hanno comportato una flessione del ROE.<sup>31</sup> Eccezion fatta per il segmento vita, che nel 2009 ha messo a segno una pur breve ripresa, tra il 2008 e il 2011 la redditività del settore assicurativo è stata pari a zero o addirittura negativa.

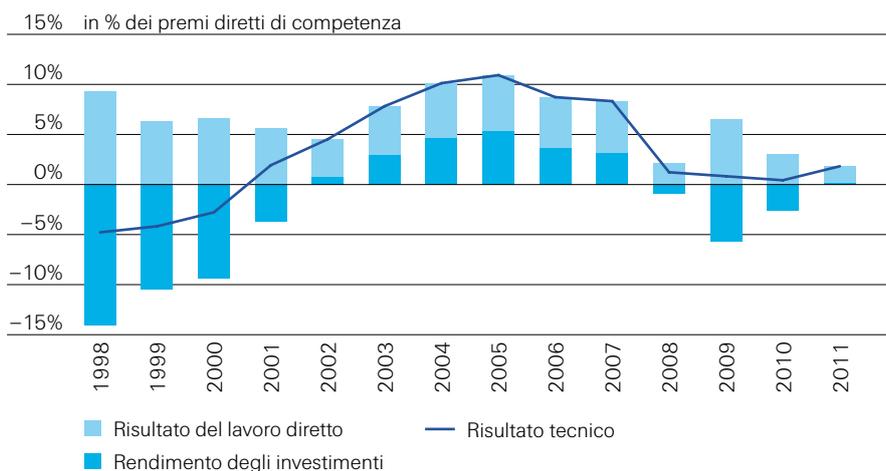


Fonte: ANIA, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

Deterioramento anche dei risultati di sottoscrizione delle assicurazioni danni dopo il 2007.

Nel segmento non-vita la redditività ha mostrato segnali di deterioramento a partire dal 2008 (cfr. Grafico 23) a causa non solo della bassa performance degli investimenti, ma anche del risultato tecnico del lavoro diretto, che nel 2009 ha subito un drammatico deterioramento, seguito da un nuovo graduale miglioramento. La performance tecnica del lavoro diretto e degli investimenti (combinata) hanno prodotto un risultato tecnico complessivo pari in media all'1% tra il 2008 e il 2011, in forte contrasto rispetto alla media dell'8,4% registrata dal 2002 al 2007.

Grafico 23  
**Redditività delle assicurazioni danni in Italia**



Fonte: ANIA, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

<sup>30</sup> Il livello del ROE è probabilmente sovrastimato, in quanto il patrimonio netto è sottostimato a seguito della valutazione delle attività patrimoniali secondo le quotazioni storiche e non in base a quelle di mercato.

<sup>31</sup> I dati ROE pubblicati dall'ANIA comprendono utili/perdite non realizzati, che di norma nel corso del tempo si compensano vicendevolmente.

La ciclicità del segmento danni è dovuta all'elevato peso del segmento auto.

Prima del 2007 la redditività del ramo vita era più stabile rispetto a quella delle assicurazioni danni in quanto il capitale degli assicurati ha assorbito alcuni dei rischi di mercato.

Il capitale degli assicurati non è stato tuttavia sufficiente ad evitare perdite nel 2008.

A seguito della crisi finanziaria i clienti sono passati in misura sempre maggiore alle polizze vita tradizionali.

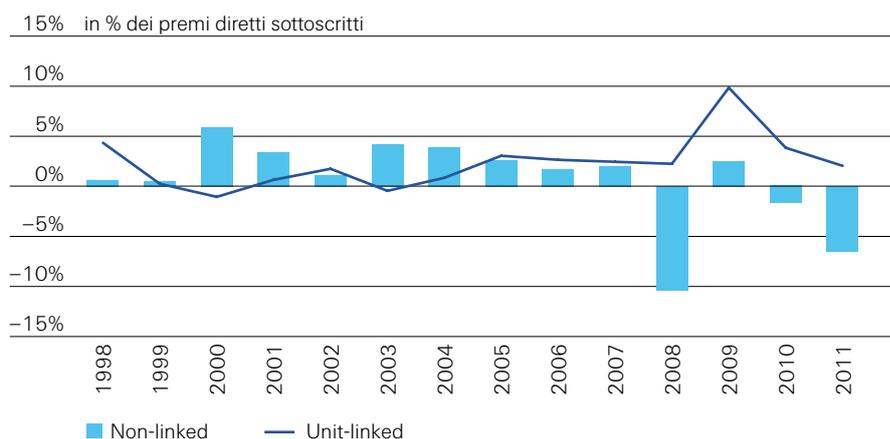
La redditività del ramo danni in Italia presenta caratteristiche di forte ciclicità, prevalentemente a causa dell'elevato peso rivestito dal segmento RC auto. Analogamente ad altri Paesi, questo ramo è di altamente competitivo, in quanto i termini e le condizioni sono perlopiù dettati dalle disposizioni di legge. Inoltre, la copertura RC auto è generalmente considerata come un apripista per la vendita di altri prodotti assicurativi. Altri rami offrono invece un livello di redditività più stabile.

Sebbene su livelli più bassi, il comparto italiano delle assicurazioni sulla vita evidenzia generalmente una redditività più stabile rispetto al comparto delle assicurazioni danni. Tra il 1998 e il 2007, il risultato tecnico diretto medio è stato pari all'1,9% dei premi. Mentre le attività unit-linked hanno continuato a conseguire performance positive anche dopo lo scoppio della crisi finanziaria, la redditività delle attività delle assicurazioni vita tradizionali ha subito una flessione (prevalentemente prodotti tradizionali sulla vita e a capitalizzazione, oppure prodotti di risparmio). La performance è stata negativa nel 2008, 2010 e 2011, e positiva soltanto nel 2009 a seguito del rimbalzo dei mercati dei capitali.

In generale, nei contratti a partecipazione, il capitale degli assicurati aumenta con il risultato d'investimento trattenuto che resta dopo il pagamento dei tassi d'interesse garantiti. Questo capitale può essere utilizzato per compensare annate con scarsi redditi da investimento e risultati più favorevoli. Lo scoppio della crisi nel 2008 ha tuttavia affossato i valori delle attività patrimoniali a tal punto che il capitale degli assicurati non è stato in grado di assorbire questi cali, con conseguenti perdite per le compagnie di assicurazioni. Dopo un breve recupero nel 2009, le valutazioni sono tornate a peggiorare in misura significativa nel 2010 durante la crisi dell'euro; questo trend è poi proseguito per tutto il 2011, un altro anno di pesanti perdite per gli assicuratori vita.

La crisi finanziaria ha prodotto profondi cambiamenti nella domanda di prodotti assicurativi sulla vita: le tradizionali polizze a partecipazione, che fino al 2007 avevano perso costantemente quote di mercato fino a scendere al di sotto del 50% delle nuove sottoscrizioni, hanno riguadagnato popolarità in quanto offrono una combinazione ottimale tra sicurezza e rendimenti interessanti. Attualmente le polizze a partecipazione ammontano in Italia al 75%–80% della raccolta premi nel ramo vita.

Grafico 24  
**Redditività delle assicurazioni vita in Italia**



Fonte: ANIA, 'L'assicurazione italiana 2011/2012', 2012

L'Italia presenta una difficile situazione economica e demografica.

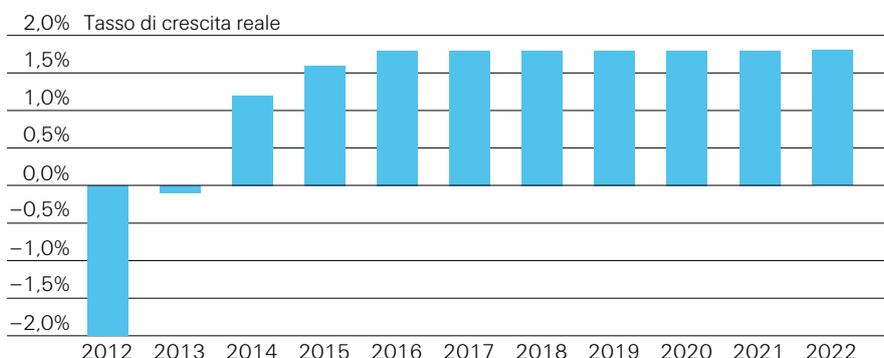
L'Italia ha bisogno di riforme fiscali e strutturali.

Grafico 25  
**Proiezione del PIL italiano per il periodo 2012 – 2022**

### Prospettive per l'assicurazione diretta in Italia

Le prospettive macroeconomiche e gli sviluppi demografici in Italia appaiono difficili. Il Paese, tra i più vecchi al mondo per popolazione, vedrà la sua forza lavoro ridursi ulteriormente di pari passo con l'invecchiamento della popolazione. È altresì improbabile che l'immigrazione possa risolvere questa sfida demografica, poiché tutti i Paesi europei sono chiamati ad affrontare problemi analoghi, per quanto di minore entità, e sono quindi in competizione per aggiudicarsi un numero limitato di lavoratori altamente qualificati e produttivi.

Sebbene il governo Monti sembri ben avviato a ridurre in misura significativa il disavanzo finanziario (l'obiettivo attuale per il 2012 è l'1,7% rispetto al PIL, in calo in confronto al 3,9% nel 2011), l'austerità finanziaria pesa su uno scenario di per sé già recessivo. Un ritorno alla crescita economica, per quanto lenta, non è atteso prima del 2013. Entro il 2016 la crescita del PIL dovrebbe tornare ad attestarsi attorno all'1,8% (dato corretto per l'inflazione) o su livelli addirittura maggiori qualora gli attuali interventi strutturali dovessero essere implementati con successo.



Fonte: Swiss Re Economic Research & Consulting

Nel prossimo futuro la domanda di prodotti assicurativi danni si prospetta comunque al di sotto della media degli altri paesi europei.

L'austerità finanziaria fornirà agli assicuratori privati la possibilità di aprire un nuovo mercato per le coperture sanitarie e contro le calamità naturali.

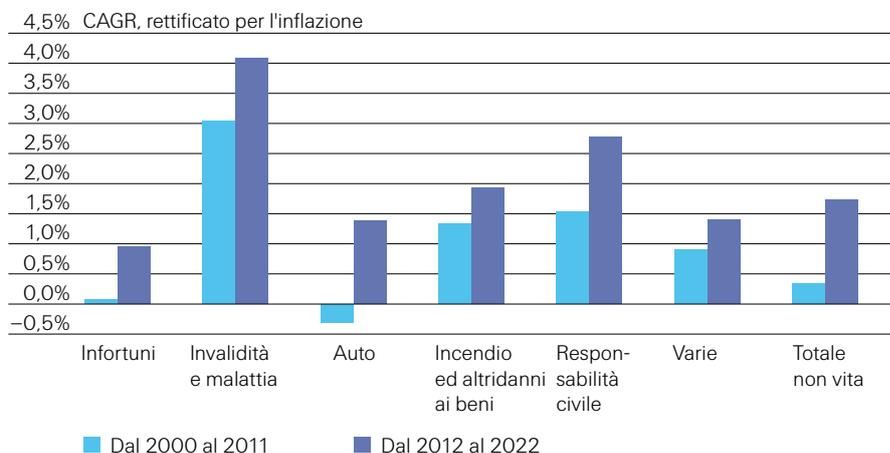
Le prospettive per il ramo danni in Italia appaiono leggermente al di sotto della media rispetto ad altri mercati europei, nonostante il significativo potenziale di recupero nei rami diversi dal settore auto e tutte le condizioni giuste per un'espansione del mercato. Il basso tasso di crescita atteso riflette prevalentemente le deboli prospettive di sviluppo economico generale.

Poiché il clima di austerità finanziaria porrà un freno alla capacità del governo di versare prestazioni e indennità, probabilmente esso stimolerà la domanda assicurativa da parte di famiglie e aziende. I tassi di crescita più elevati sono attesi nel comparto dell'assicurazione sanitaria, che peraltro sta già registrando una forte domanda di polizze complementari per la copertura delle spese mediche. Le assicurazioni property saranno influenzate positivamente dalla domanda di coperture per calamità naturali, man mano che la popolazione acquisirà una maggiore consapevolezza di questo rischio o nel momento in cui lo Stato ricercherà nel settore privato una soluzione per tali rischi.

Le assicurazioni RC professionali, divenute ora obbligatorie, sono destinate ad espandersi piuttosto rapidamente, e anche le polizze RC auto torneranno a crescere.

Grafico 26  
**Crescita attesa delle assicurazioni danni per i prossimi dieci anni**

La recente estensione dell'obbligatorietà per l'assicurazione RC professionale conferirà a questo comparto un'ulteriore spinta, con conseguenti tassi di crescita superiori alla media. Dopo un decennio di stagnazione, è inoltre atteso un ritorno alla crescita anche per le assicurazioni di veicoli a motore e contro gli infortuni.



Fonte: Swiss Re Economic Research & Consulting

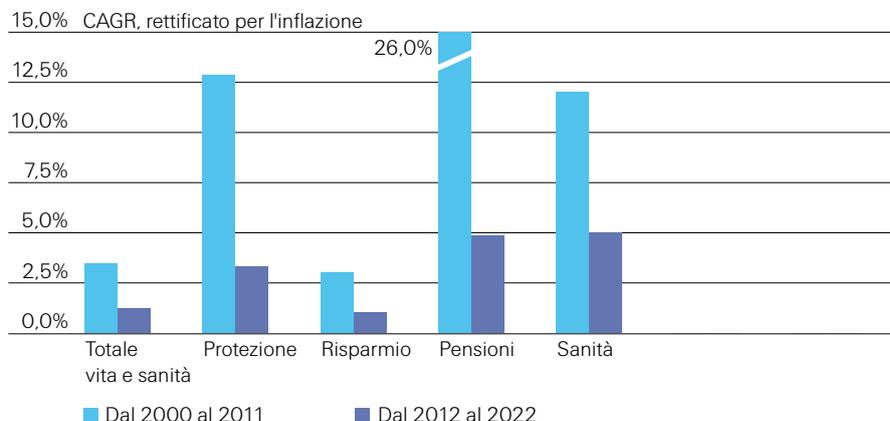
La domanda di prodotti assicurativi sulla vita è destinata a crescere man mano che i rischi vengono trasferiti in capo alle famiglie...

Le prospettive di crescita per il ramo vita in Italia appaiono miste. Gli italiani saranno chiamati con frequenza sempre maggiore a provvedere autonomamente alla propria copertura pensionistica e sanitaria man mano che la spesa sociale verrà decurtata (il sistema pensionistico statale è stato recentemente fortemente ridimensionato). Pertanto, i privati saranno chiamati in misura crescente a pianificare finanziariamente per il loro futuro in un contesto di incertezza, e pertanto la domanda di prodotti assicurativi pensionistici e sanitari sembra destinata a crescere. D'altro canto, è ragionevole aspettarsi che i privati diventeranno sempre più selettivi nell'acquisto di coperture assicurative. Per il ramo vita italiano, la sfida sarà quella di proporre prodotti in grado di fornire agli assicurati un buon rapporto premi/prestazioni.

... ma è ancora incerto se ciò genererà un maggior volume di vendite, in quanto il reddito disponibile risulta limitato.

Per il mercato delle assicurazioni vita è attesa tra il 2012 e il 2022 una crescita annuale dell'1,5% in termini reali. Le attività di risparmio, che rappresentano il 95% della raccolta premi, cresceranno probabilmente a ritmi inferiori all'1,5% annuo. I prodotti pensionistici e sanitarie metteranno a segno invece progressi di circa il 5%, mentre i prodotti di protezione dovrebbero conseguire una crescita di circa il 3,5% in termini reali.

Grafico 27  
**Crescita attesa per le assicurazioni vita e sanitarie in Italia per i prossimi dieci anni**



Fonte: Swiss Re Economic Research & Consulting

# Riassicurazione

Dal 2008 le attività di riassicurazione sono state sottoscritte soltanto attraverso le rappresentanze nazionali di grandi riassicuratori globali.

Nel 2010 le cessioni di assicurazioni danni sono ammontate in Italia a circa EUR 2,5 miliardi, con un tasso di cessione pari al 7%.

Table 6  
**Premi lordi e ceduti dalle società di assicurazioni domiciliate in Italia (2010)**

## Il panorama delle riassicurazioni in Italia

Prima del 2008 i riassicuratori internazionali Swiss Re, Munich Re e SCOR hanno operato in Italia attraverso società locali. In seguito, hanno preferito svolgere tali attività attraverso uffici di rappresentanza. Lo stesso approccio è adottato anche da Mapfre Re, RGA e General Re, mentre numerosi altri riassicuratori gestiscono le attività italiane direttamente dall'estero.

Sulla base delle società domiciliate in Italia, il totale delle cessioni alle riassicurazione nei rami danni sono ammontate nel 2010 a EUR 3,8 miliardi. Escludendo le cessioni infragruppo, si stima che circa EUR 2,5 miliardi siano stati riassicurati attraverso il libero mercato, con un conseguente tasso di cessione pari a circa il 7%.

Milioni di EUR	Danni	Vita
Premi emessi	35 606	90 220
Premi di rischio		2 207
Totale cessioni	3 840	1 715
Cessioni libere	2 534	823
Tasso di cessione	7,1%	0,9%
Tasso di cessione dei premi di rischio		37,3%

Fonte: Swiss Re Economic Research & Consulting

Nel 2010 le cessioni di assicurazioni danni sono ammontate in Italia a circa EUR 0,8 miliardi, con un tasso di cessione pari al 37%.

Una componente preponderante del totale di EUR 90 miliardi di premi vita nel 2010 è costituita da risparmi, che tradizionalmente non vengono riassicurati. Si stima poi che circa EUR 2,2 miliardi di assicurazioni sulla vita siano premi di rischio, di cui EUR 1,2 miliardi derivano da polizze temporanee individuali e collettive e il resto da coperture accessorie e assicurazioni sanitarie. Il libero mercato della riassicurazione è stimato a circa EUR 0,8 miliardi. Il tasso di cessione registrato in Italia è pari ad approssimativamente il 37% (rispetto a premi di rischio di EUR 2,2 miliardi), ossia un livello relativamente elevato se paragonato al resto dell'Europa.

# Conclusione

I cambiamenti a livello legislativo intervenuti in Italia stanno migliorando le prospettive per il settore assicurativo nonostante le condizioni economiche avverse.

Una nuova legge varata nel 2012 punta a ridurre il costo delle frodi assicurative e dei risarcimenti di lieve entità.

Attesa una crescita per la domanda di assicurazioni contro le calamità naturali...

... così come per la domanda di prodotti pensionistici per la vecchiaia e di assistenza sanitaria.

Le assicurazioni nei rami diversi dal settore auto hanno un ampio margine di sviluppo.

L'Italia, attualmente chiamata ad affrontare importanti cambiamenti economici e sociali, offre interessanti opportunità per il settore assicurativo nonostante le avverse condizioni macroeconomiche nel breve termine e gli sviluppi demografici negativi nel lungo periodo. Queste opportunità derivano sia dalle possibilità di sviluppo dei rami danni diversi dal settore auto, sia dalle riforme legislative (quelle recentemente implementate così come quelle attese) che dovrebbero produrre un impatto positivo sul settore assicurativo.

La legge entrata in vigore a marzo 2012, che pone un tetto massimo agli indennizzi per microlesioni corporali e punta quindi a contenere i costi per i risarcimenti di piccola entità, si prefigge di contrastare efficacemente alcune delle problematiche strutturali che storicamente hanno inciso in misura anormalmente elevata sui sinistri RC auto. Un successo nella riduzione dei sinistri in questo ramo si tradurrebbe con tutta probabilità in un calo delle tariffe, restituendo un po' di ossigeno all'asfittico clima congiunturale recessivo.

Un altro ambito soggetto a cambiamenti significativi è quello delle coperture contro le calamità naturali. Alla luce dell'attuale situazione finanziaria, lo Stato non può più far fronte a tutte le perdite economiche derivanti dall'elevata esposizione del Paese alle calamità naturali. Le assicurazioni possono contribuire a colmare questa lacuna, imprimendo ad esempio un'accelerazione al processo di ricostruzione attraverso l'erogazione in tempi rapidi delle risorse finanziarie necessarie dopo una grave catastrofe naturale. Inoltre, attraverso l'addebito di premi basati sui rischi, le assicurazioni stimolano l'adozione di comportamenti preventivi di mitigazione dei rischi, riducendo così il costo sia pubblico che privato delle catastrofi.

Il settore assicurativo potrebbe inoltre svolgere un ruolo di maggiore rilevanza nel mercato delle pensioni e dell'assistenza sanitaria. Il sistema previdenziale statale ha già subito tagli significativi e le prestazioni appaiono destinate a diminuire ulteriormente. Alla luce del rapido invecchiamento della società italiana, il Servizio Sanitario Nazionale appare sotto pressione, con la necessità di apportare tagli a risorse e servizi per prevenire una pericolosa perdita di controllo sui costi. La popolazione italiana sarà chiamata ad assumersi maggiori responsabilità per quanto concerne la propria pianificazione previdenziale e sanitaria; di conseguenza, gli assicuratori privati sembrano avviati ad assumere un ruolo di maggiore preminenza.

Rispetto ad altri Paesi europei, l'economia italiana risulta sottoassicurata. La penetrazione assicurativa appare al di sotto della media praticamente in tutti i rami di attività. Soltanto il comparto dei veicoli a motore ha tassi di penetrazione elevati a causa di fattori quali il vasto parco veicoli in rapporto alla popolazione, un'elevata sinistralità e la stessa obbligatorietà dell'assicurazione RC auto. Per i rami diversi dal settore auto, la crescente consapevolezza dei rischi da parte sia delle famiglie che delle aziende, unitamente alla messa a punto di prodotti innovativi incentrati sulle esigenze di protezione specifiche dei soggetti sottoassicurati, dovrebbero generare nuovi flussi reddituali per il settore assicurativo.

Swiss Reinsurance Company Ltd  
Economic Research & Consulting  
Mythenquai 50/60  
Casella postale:  
8022 Zurigo  
Svizzera

Telefono +41 43 285 2551  
Fax +41 43 285 0075  
[www.swissre.com](http://www.swissre.com)  
[sigma@swissre.com](mailto:sigma@swissre.com)